



Ricerche e studi recenti su

# San Niccolò Politi

nel 900° anniversario  
della nascita

- 2 Giugno 2017 -

dott. ing. Gaetano Sorge



Chiesa Oratorio Spirito Santo - Adrano (CT)



# AVVERTENZE

- I. QUANTO SEGUE POTREBBE CAUSARE DIPENDENZA.
- II. ALLA FINE DELLA SERATA DARETE I NUMERI.
- III. NON SI SMETTE MAI DI IMPARARE.
- IV. NON CI SI PUO' IMPROVVISARE RICERCATORI, SERVE AMORE, STUDIO, PREPARAZIONE, PAZIENZA, SACRIFICIO, CONDIVISIONE, RISPETTO, CONFRONTO, BUONA VOLONTA', CAPACITA' DI ASCOLTO, DOTARSI DI OTTIMI "DISINCROSTANTI" E "DISINFETTANTI", ESSERE UMILI E AVERE IL CORAGGIO DI AFFRONTARE QUOTIDIANAMENTE DELATORI, SACCENTI, CHI DIFFONDE E GODE E SI PASCE DELL'IGNORANZA ALTRUI E DELLA PROPRIA OTTUSITA', CHI VIVE NEL PREGIUDIZIO E PREFERISCE LE MALDICENZE ALLA VERITA', LADDOVE, INVECE, VISTI GLI ARGOMENTI TRATTATI, SAREBBE OPPORTUNO COSPARGERSI IL CAPO DI CENERE, VESTIRE DI SACCO E TRASFORMARSI IN TESTIMONI DELLA VERA PENITENZA.
- V. **"CHI CERCA TROVA! BUSSATE E VI SARÀ APERTO!"**



# Ricerche e studi recenti su San Nicolò Politi

- I. Le più antiche fonti documentali;
- II. La letteratura *nicoliniana* dal XVI al XVII secolo;
- III. Date certe e date presunte;
- IV. Novità dal Passato;
- V. Un inedito manoscritto seicentesco;
- VI. Spunti di approfondimento.



# Ricerche e studi recenti su San Nicolò Politi

## I. Le più antiche fonti documentali

- II. La letteratura *nicoliniana* tra documenti ufficiali  
agiografi, poeti e artisti dal XVI al XVII secolo
- III. Date certe e date presunte
- IV. Novità dal Passato
- V. Un inedito manoscritto seicentesco
- VI. Spunti di approfondimento





# Le più antiche fonti documentali

~ esistenti o esistite ~

- I.1) S. Barbaro di Demenna
- I.2) Il Monastero della Santa Madre di Dio (XI-XII sec.);
- I.3) Il Corpo Santo.
- I.4) Il sacro libro (X-XII sec.);
- I.5) Le pergamene del tabulario del Monastero di S. Filippo di Demenna a Fragalà (X-XVI sec.);
- I.6) L'inno greco-bizantino al Divo Nicola eremita di Cusmano Teologo (XII sec. ?);
- I.7) Un menologio greco-bizantino (XII sec. ?);
- I.9) La vita del Santo scritta da un monaco coevo (XII sec. ?);
- I.10) La tradizione orale e iconografica: testimonianze, leggende, racconti, poesie, detti e canti popolari.



# S. Barbaro di Demenna

## Il categumeno Cosma ...

- Metochio del Monastero di S. Filippo di Demenna di Fragalà, edificato nei pressi della omonima sorgente ad Alcara Li Fusi e verosimilmente dedicato, unico caso in Sicilia, ad un ex-musulmano convertito al cristianesimo e divenuto asceta.  
[Falkenhausen]
- Al suo categumeno Cosma, nel settembre 1109, che lamentava *“tutta l’angustia, anzi la grandissima rovina e la distruzione”* del suo monastero provocate dalla dominazione musulmana e dall’occupazione dei villici, il Conte Ruggero ne aveva ripristinato i possedimenti e concesso un servo di nome Leone, figlio di Melacrino, possedimenti confermati da Adelasia e Ruggero.  
[Tabulario S. Filippo di Fragalà]





# S. Barbaro di Demenna

## Il categumeno Cosma ...

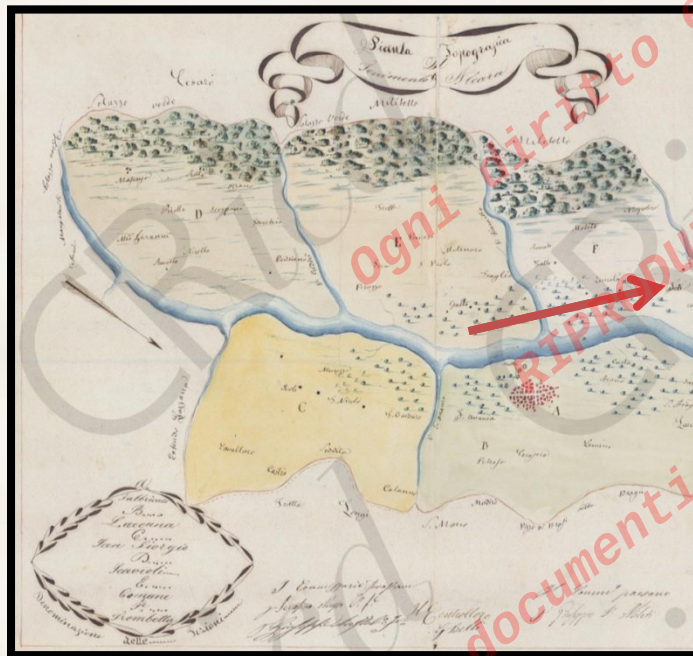
- Con il sostegno dei normanni il monastero aveva migliorato le proprie condizioni sopravvivendo fino al 1131-1133, quando fu annoverato tra i monasteri dipendenti dell'archimandritato del SS. Salvatore di Messina.
- Nell'agosto 1136 (o 1151) re Ruggero dirime la controversa tra i categumeni Saba e Cosma, riconoscendo dopo accurate indagini S. Barbaro come dipendenza (grancia) di S. Teodoro di Mirto.
- Nei successivi due secoli è menzionato ancora metochio dell'archimandritato in documenti del 1144, 1147, 1343 e dopo decadenza irreversibile alla fine del XIV secolo, i monaci lo abbandonarono, incalzati dai contadini che ne avevano usurpato i terreni, per trasferirsi più a valle nel Monastero della Santa Vergine del Rogato, di cui esistono testimonianze documentarie specifiche dal XIV secolo [Sella, Pirri, Scaduto].



# Uno sguardo dall'alto...

## Mappa Catastale borbonica del territorio di Alcara Li Fusi

Presso il Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione grafica, fotografica, aerofotogrammetrica, audiovisiva





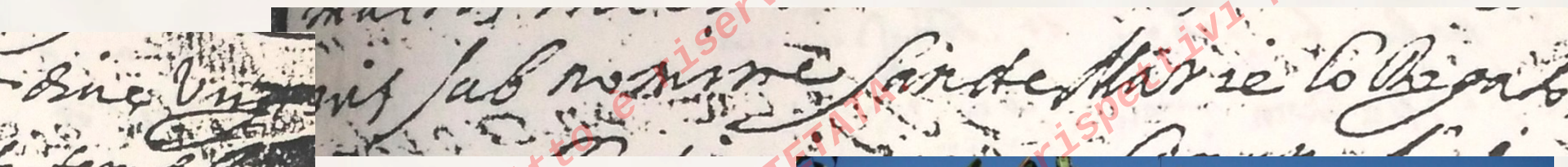
# ...in cerca di S. Barbaro di Demenna





# Il Monastero della Santa Madre di Dio

- il Rogato -





# Il Monastero della Santa Madre di Dio

## - il Rogato -

- Le notizie relative a San Nicolò Politi si hanno grazie ai monaci greci coevi del santo anacoreta e legati al **Monastero** i cui resti sorgono in contrada Trombetta e fronteggiano il paese d'Alcara Li Fusi, al di là dell'antico torrente Ghida.
- Il Rogato costituì probabilmente il luogo centrale della vita terrena e della formazione spirituale del Santo eremita, dopo che lo stesso si stanziò nella valle di Alcara Li Fusi (ME), ma, soprattutto, fu lo scrigno che custodì il suo santo corpo incorrotto per più di tre secoli.
- Dopo il ritrovamento del Santo esanime, infatti, il 17 agosto, ci viene tramandato che il suo corpo fu portato al Rogato e posto presso l'altare della chiesetta dove si mantenne incorrotto per più di tre secoli.
- Nel V secolo il Monastero probabilmente accolse i monaci del diruto S. Barbaro, rimanendo poi anch'esso disabitato dopo i violenti terremoti del 10 giugno 1490 (SURDI), del 28/29 maggio del 1494 e del novembre 1498/99.
- Il Rogato custodì le spoglie mortali di Nicolò certamente fino al

Miracolo della Pioggia del 10 maggio 1503.

Tuttavia qualcosa ci potrebbe portare a riformulare l'evento pressappoco così...

**la Rogazione dei Miracoli** del

**3/10 maggio 1503/1507...**

3.....1507... Rogazioni ... quante ne dobbiamo sentire e leggere?!!



# Il Monastero della Santa Madre di Dio

- il Rogato -





# Il Monastero della Santa Madre di Dio

Domus APTOR. ROMANA. 1633.

## NOTITIÆ SICILIENSIVM ECCLESIA RV M PHILIPPO IIII. HISPANIARVM; ET SICILIÆ REGI CATHOLICO DICATÆ.

**D. ROCCHI PIRRI SICVLI NETINI ABBATIS S. ELIÆ**  
de Ambula, Regij Canonici, & apud fidei Quæitores Cenforis, & Consul-  
toris opera ex incorruptis publicarum tabularum, scriptorumque  
monumentis diligentissime comparata.

**IN QVIBVS A CHRISTIANÆ RELIGIONIS EXORDIO, AD NOSTRA**  
usq; tempora, cum prima cuiusque Ecclesiæ, & Collegiorum omnium institutione,  
Archiepiscopi, Episcopi, Abbates, Priores, singulorumque intra  
se privilegia recensentur.

**ACCESSIT, AD RATIONEM TEMPORVM CERTIVS INEVNDAM,**  
brevis Regum Siciliæ Chronologia.



**PANORMI.**  
Ex Typographia Ioannis Baptistæ Maringhi. M. DC. XXX.  
Impr. de la Riba Vie. Gen. Impr. de Blasch. P.

## ECCLESIA MESSANENSIS.

383

18. S. Philippi de S. Lucia. 19. S. Mariæ de Mil. 20. S. Mariæ de Bordonaro  
21. D. Nicolai de Ficò 22. D. Mariæ de Ficarra, seu Montis Dei 23. D. Ana-  
stasie Castelliboni 24. D. Mariæ de Roccato in Arcaria.

Priores sunt XI. 1. Prior S. Ioannis Hierosolymitani. 2. S. Crucis Mes-  
sanæ quem *Scabellum* vocant, quia Archiepiscopus sacra celebrante, vel li-  
brum, vel (*vt asserit Bonifiglius*) mitram ex more gestare debet. 3. D. Mariæ  
de Latina Castellana. 4. D. Mariæ de Caua Hieracel. 5. D. Mariæ de Mi-  
sericordia Castelliboni. 6. D. Mariæ de Succursu Nicose. 7. D. Mariæ de La-  
uina Calatabiani. 8. D. Annuntiationis de Mola. 9. D. Mariæ Bonherbæ  
Montisfortis. 10. D. Mariæ de Madonia. 11. S. Angeli Petraliæ Inferioris  
12. S. Iacobi de Bocatreda Randatij. 13. SS. Trinitatis de Flumine  
Dionysij.

Archiepiscopus est oppidorum Rahalbuti Comes, & Arcarie dominus Et  
(vt aiunt) in temporalibus, & magistratus secularis constituit scilicet Capita-  
neum, & quinam ex tribus iuratis exerceat munus Iudicis, Magistris No-  
tarios Capitanei, & Iuratores, Secretum, qui est Iudex liminum, & iurij  
Dohanz, Basilum, & Gubernatore, qui ijs omnibus præest. Ardariæ ite  
in oppido Basilum, & Iudicem eligit.

Eidem Archiepiscopo ab anno 1596 Cancellariatus munus in Gymna-  
sij Mess. incumbit. Ius presentationis ad Eccl. Mess. est penes Siciliæ Re-  
gem, cui decidentium Præfulum, & sedis vacantis prouentus obueniunt.

Annus prouentus ex Rahalbuto scut. 4295. ex Arcaria f. 1250. ex  
Iuribus Ecclesiæ Paënsis f. 1000. ex xvij. feudis, vineis, ceterisque  
iuribus summam pertingit f. 11338.9

Soluti tamen in singulos annos Canonicis scutata Hispanica 1000, quæ  
respondent Siculis f. 1080

Clero, seu xxix Ministris Cathedralis ecclesiæ f. 668  
Templi edificij, & ornamentis f. 375. Clericorum Seminario f. 160  
pro ceterisq; sumptibus necessarijs f. 275  
Pro regijs (vt vocant) dandis, & Regni Deputationi f. 1000.6  
Acceptum f. 11338.9  
Datum f. 3558  
Reliquum f. 7780.9

**Dignitates Messanensis Ecclesiæ.**

Tres sunt in hac Ecclesia Dignitates. 1. Decanatus. 2. Cantoria.  
3. Archidiaconatus. opere pretium esse existimauimus, seriem hic adduce-  
re Archidiaconorum; nam Decani, & Cantores pauci mihi obuij fuerunt,  
ideo vel prætereo, vel ex occasione subindico.

DECANATVS igitur Dignitas est prima post Pontificalem, ha-  
betq; annexam præbendam primi Canonici, quæ a Comite Rogerio vna  
cum sede Episcopali à Troynensi Ciuitate in Messanensem translata dicitur.  
Legimus enim Rogerium genere Northmannum Ecclesiæ Troynensis De-  
canum, ac Episcopi Roberti Vicarium ann. 1093. Electum fuisse Episcopum  
Syracusanum, in priuilegijs ecclesiæ à Paënsis Rogerius Decanus  
Mess. subtribuitur. Decanus primus in Choro, & in Capitulo Cano-  
nicorum primum fert suffragium, argenteo Scipione vitur in supplicationi-  
bus publicis: Ea dignitas Regibus iure fortè dotationis aliquando est  
collata.

Bbb 2 An.



# Il Monastero della Santa Madre di Dio

~ il Rogato ~





# Il Monastero della Santa Madre di Dio

- il Rogato -

Η ΚΟΙΜΗΣΙΣ ΤΗΣ ΥΠΕΡΑΓΙΑ ΘΚΟ



***Dormizione della Santissima Madre di Dio***





# Il Monastero della Santa Madre di Dio

- il Rogato -

- Nel V secolo il Monastero probabilmente accolse anche i monaci del diruto monastero di S. Barbaro e, infine, anch'esso rimase disabitato dopo i violenti terremoti del 10 giugno 1490 (*SURDI*), del 28/29 maggio del 1494 e del novembre 1498/99.
- Dopo questi eventi calamitosi la Chiesa della Santa Vergine del Rogato, pur se danneggiata continuò a custodire le spoglie mortali dell'eremita Nicolò fino al

Miracolo della Pioggia del 10 maggio 1503.

Tuttavia qualcosa ci potrebbe portare a riformulare l'evento pressappoco così...

la **Rogazione dei Miracoli** del

**3/10 maggio 1503/1507...**

3.....1507... Rogazioni ... quante ne dobbiamo sentire e leggere?!!

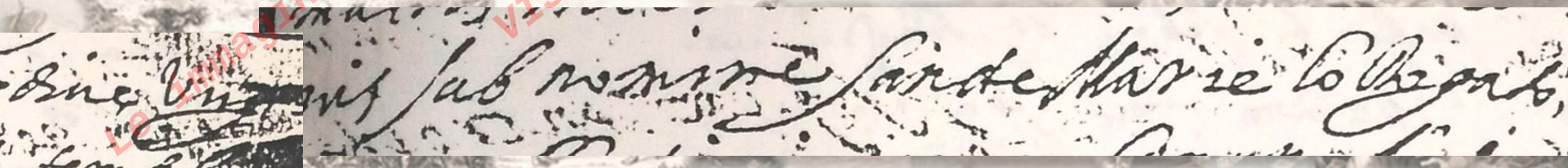




# Il Monastero della Santa Madre di Dio

... delle Rogazioni?

- Le **Rogazioni** erano delle processioni rituali che venivano compiute alle chiese rurali e alle cappelle nella campagna per invocare il bel tempo e l'abbondanza del raccolto; costituiscono una delle manifestazioni più importanti della religiosità popolare e del rapporto fra il calendario liturgico e quello agricolo, basti esaminare le varie versioni del Messale Gallicano cinquecentesco e numerose opere e calendari liturgici cinquecenteschi e seicenteschi.
- **Rogazione** deriva dal latino *rogare* che significa chiedere, domandare.
- In primavera, sin dai tempi dei Romani venivano celebrati i *Robigalia*, antiche Processioni che chiedevano protezione sui cereali minacciati dalla ruggine (*rubigo*) e le *Ambarvalia* che propiziavano la fertilità dei campi.



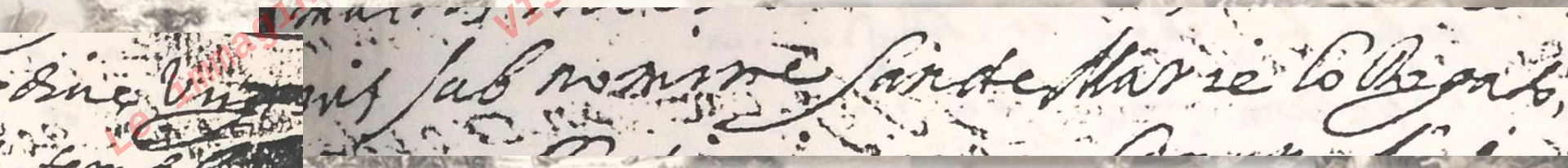
# Il Monastero della Santa Madre di Dio

... delle Rogazioni?

- Nel calendario liturgico cristiano le Rogazioni Maggiori (di San Marco, il 25 aprile) erano seguite da quelle Minori che si tenevano il 3 maggio, festa dell'Invenzione della Santa Croce (quando nei campi coltivati venivano piantate croci adornate di palme, gigli e candeline della Candelora), e nei tre giorni precedenti l'Ascensione.
- I riti consistevano nella celebrazione delle Messe e in lunghe e partecipate Processioni, invocazioni e benedizioni rivolte verso i quattro punti cardinali con aspersione di acqua benedetta.

*A fulgure e tempestate, libera nos Domine; a peste, fame e bello, libera nos domine; ut fructus terrae dare et conservare digneris, te rogamus audi nos.*

Dalla folgore e dalla tempesta liberaci Signore, dalla fame e dalla guerra, liberaci Signore; perché tu possa darci e conservare i frutti della terra, ti preghiamo ascoltaci.



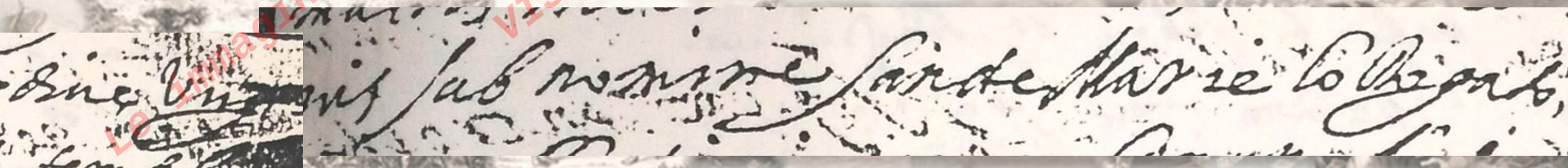


# Il Monastero della Santa Madre di Dio

## - il Rogato -

### Diamo i numeri...

- Da un attento esame della festa mobile dell'Ascensione si giunge facilmente alle date:
  - 25 maggio 1503...quindi i 3 giorni precedenti risultano 22, 23 e 24 maggio.
  - 13 maggio 1507...quindi i 3 giorni precedenti risultano 10, 11, e 12 maggio.
- Quindi, se accettiamo per buona l'ipotesi che si tratti di Rogazione Minore e che le stessa sia stata realizzata secondo il calendario "standard", abbiamo 2 possibili soluzioni alternative
  - A. 10 maggio 1507
  - B. 3 maggio 1503.
- Pertanto senza ulteriori elementi, propendere per una di queste soluzioni, pur se interessante, cozza con secoli di tradizioni agiografiche ...a meno che... da qualche parte ...*ab inicio*... un 7 tremolante sia parso 3 ...



# Il Monastero della Santa Madre di Dio

- il Rogato -

Vediamo un po' ... secondo voi?

Andros 1507. Ri

pe cimo n. c. ro Ma 11.

Se fosse 10 maggio 1507, avremo però una data eccessivamente a ridosso della data ben "certificata" del 7 giugno 1507 di concessione del Breve pontificio ... teniamoci il dubbio!





# Il Monastero della Santa Madre di Dio

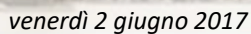
- il Rogato -

Alcuni autori per l'approfondire:

- Mario Scaduto
- Silvestri
- Filangeri
- Vera von Falkenhausen [storica](#) e [filologa tedesca](#) bizantinista, con ad esempio:  
*Le strane vicende di S. Barbaro di Demenna*, 2005
- Gaetano De Maria
- Shara Pirrotti
- Maria Stelladoro
- ...



- (\*) *Υπο Σταυροφόρος, οννερο Μικρόσχημος Μοναχός, ο ριὺ probabilmente Μεγάλοσχημος, οννερο Μεγάλο και Αγγελικό Σχήμα του Μοναχού.*





# Il Corpo Santo



**Alcara Li Fusi**

19 gennaio - 29 aprile 1996

**Ricognizioni delle sacre reliquie  
in occasione del restauro della  
Cassa che le custodisce dal 1581.  
Comitato S.N.P.**



\*Immagini delle fotografie esposte ad Alcara Li Fusi in occasione della mostra allestita nella ricorrenza giubilare 2007/2008



# Il Corpo Santo



Sacro teschio  
Adrano

G.Sorge-2008



Il resto del sacro corpo  
Alcara Li Fusi

\*Comitato S.N.P. di Alcara Li Fusi - 1996



Alcara Li Fusi  
Braccio benedicente, sacra mandibola e  
sacra costola di S. Lorenzo da Frazzanò

\*Comitato S.N.P. di Alcara Li Fusi - 1996



Sacro teschio

G.Sorge-2000



Strumento di penitenza

\*Comitato S.N.P. di Alcara Li Fusi - 1996



σχῆμα  
Alcara Li Fusi

\*Comitato S.N.P. di Alcara Li Fusi - 1996

\*Immagini delle fotografie esposte ad Alcara Li Fusi in occasione della mostra allestita nella ricorrenza giubilare 2007/2008



# Il Corpo Santo

- Quel corpo mediatore di taumaturgiche e sante virtù fu presto chiamato **Corpo Santo** e testimoniò l'asprezza della vita dell'eremita e le fattezze del servo di Dio nei quali i monaci greci e gli abitanti di Alcara e dei paesi vicini riconobbero un dono prezioso del Cielo.
- Fu riposto (nel 1470 dice il MORELLI in eco al SURDI) in una cassa di cipresso insieme con un menologio (o quel che sembra essere un menologio) scritto in lingua greca su una scheda cartacea (l.6) e a lui dedicato.



# Il Corpo Santo

## - Miracoli storici -

- L'**invenzione** (scoperta, ritrovamento), il braccio di Leone Rancuglia, le guarigioni degli infermi, il "riconoscimento della salma" dalle donne incontrate qualche giorno prima, la via per Sant'Ippolito, la voce dell'innocente.
- La Rogazione del 10 maggio 1503 (10/5/1507 o 3/5/1503):
  - La Pioggia tanto attesa;
  - Le numerose guarigioni istantanee dalle ernie e da varie malattie;
  - La cassa reliquiaria che si sottrasse al bacio di una famosa peccatrice;
- La Baronessa di Militello;
- Il tentato trafugamento adornese;
- Un bimbo morto cadendo dalla culla viene resuscitato;
- Esorcismo di un cadavere indemoniato;
- L'arcivescovo di Messina Antonino La Lignamine, il sacro capello e il sanguinamento del sacro teschio.
- ...





# Il Sacro Libro

- Oggetto di speciale venerazione e prezioso reperto paleografico bizantino, costituito da otto fogli e mezzo di pergamena con testi in lingua greca sulle due facce di ogni pagina, databili tra il IX e il XII secolo, appartenenti al libro che il santo eremita aveva tra le mani al momento della morte e sigillate all'interno di una raffinata e preziosa teca di forma cilindrica, realizzata a cura dei fratelli Petronio-Russo alla fine dell'800.



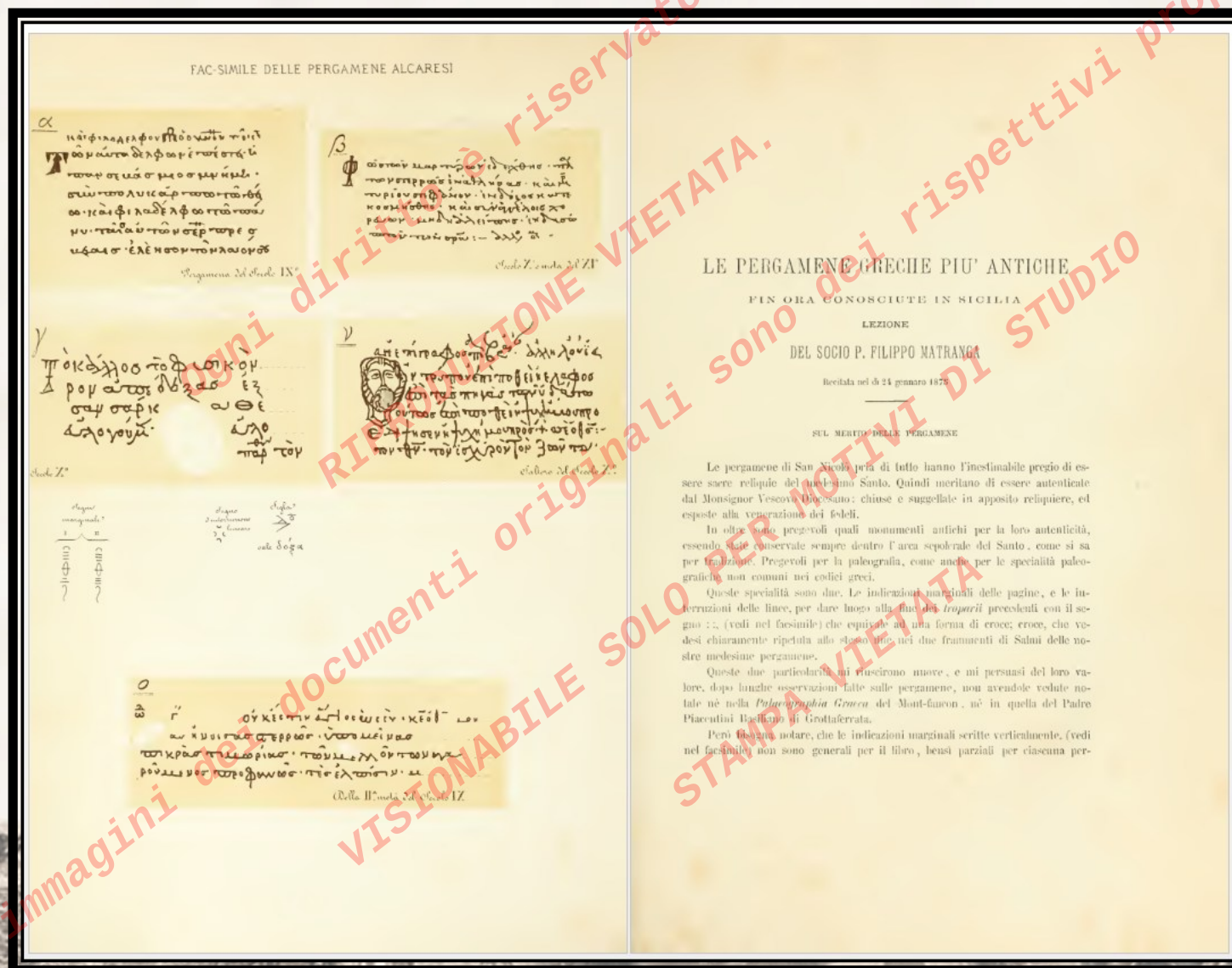
# Il Sacro Libro

- Il Sacro Libro, originariamente costituito di 32 fogli di pergamena e 2 tavolette in legno per copertina, fu custodito nella sua interezza ad Alcara Li Fusi fino al novembre 1674, quando il Barone Giuseppe Spitaleri Bertolo di Adernò, con insistenti e ferventi preghiere, riuscì ad ottenerne la metà da padre Antonio da Ali, guardiano del Convento dei Cappuccini di Alcara dove si trovava la preziosa reliquia.
- Grazie all'opera incessante dei fratelli Petronio-Russo, in particolare del prevosto Salvatore e della disponibilità dell'Arciprete di Alcara, Antonio Rundo, la ricognizione della Cassa Reliquiaria diede alla luce le 16 pergamene lì custodite insieme con alcuni tra i più importanti documenti relativi al Santo.
- Gli Studi paleografici sui 32 fogli di pergamena, riuniti per l'occasione per merito del prevosto di Adernò e dell'arciprete di Alcara, furono eseguiti nella seconda metà dell'ottocento dal dotto paleografo sacerdote di rito greco Filippo Matranga (pubbl.1875), rilevarono che le stesse fossero una **collezione estratta da ben 4 o 5 volumi distinti**, includendo le due pagine, **databili al IX secolo**, che erano state utilizzate come controcopertina, cioè incollate sulle tavolette di legno che fungevano da copertina del libro rinvenuto tra le mani del santo eremita.
- Eseguito lo studio paleografico, le pergamene furono restituite alle rispettive città, tuttavia in Adrano dei 16 fogli alcuni furono donate per intero a privati, mentre altre, fatte a brandelli, furono distribuite a privati cittadini per la devozione personale. Se ne salvarono otto fogli e mezzo.
- Fine peggiore ebbero quelle di Alcara, trafugate, insieme agli ex voto in oro nel 1978, quando fu profanato il sacello e il corpo del Santo.





# Il Sacro Libro





# Il Sacro Libro

- Ad Alcara il 3 Maggio 2017 la comunità di Adrano ha partecipato alla Festa del patrocinio del Santo, che ricorda il “Miracolo della Pioggia”, portando le sacre pergamene.





# Le Pergamene del Tabulario del Monastero di S. Filippo di Fragalà

- X/XVI secolo -

## Alcuni esempi:

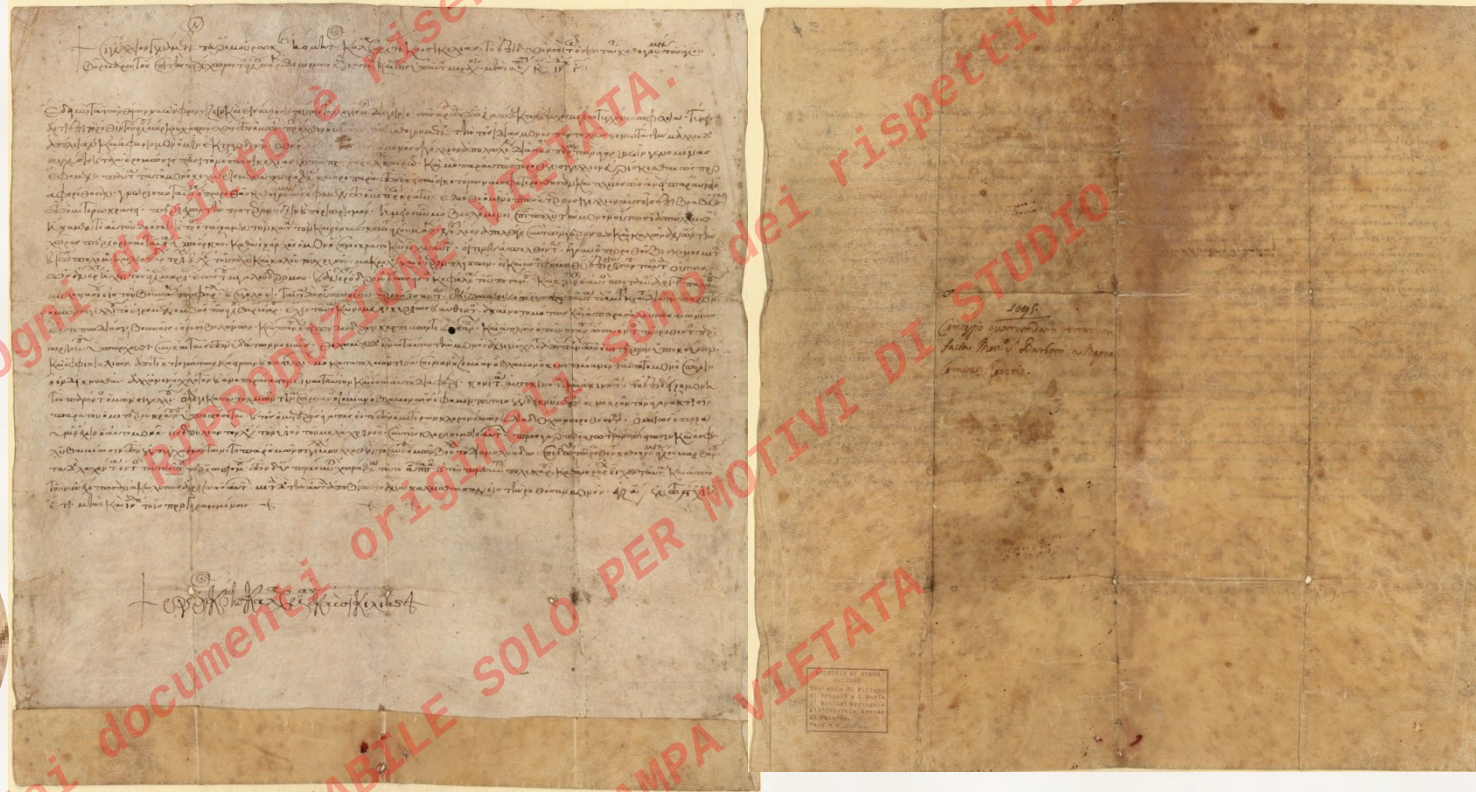
- **Sigillo perduto di S. Barbaro e il Categumeno Cosma (6618) -1109 settembre 24**, - Ruggiero Conte di Calabria e di Sicilia, trovandosi nel Castello di S. Marco, a petizione di Cosma Abate del Monastero di S. Barbaro [sito nei dintorni di S. Marco di Demenna] il quale lagnavasi della perdita dell'atto in cui erano definiti i limiti delle terre del detto Monastero [perdita avvenuta per le gravissime turbolenze e devastazioni che avevano avuto luogo nei tempi andati in Sicilia, e per cui i vicini abitanti avevano usurpato le terre medesime], ordina che siano descritti novellamente i limiti suddetti, confermando al Monastero la proprietà delle terre medesime. Ingiunge inoltre a tutti i suoi Ufficiali, preposti alle costruzioni di fortezze e castella, di non arrecare allo stesso innovazione, molestia o danno veruno (CUSA, pp. 700-701 n. 24)



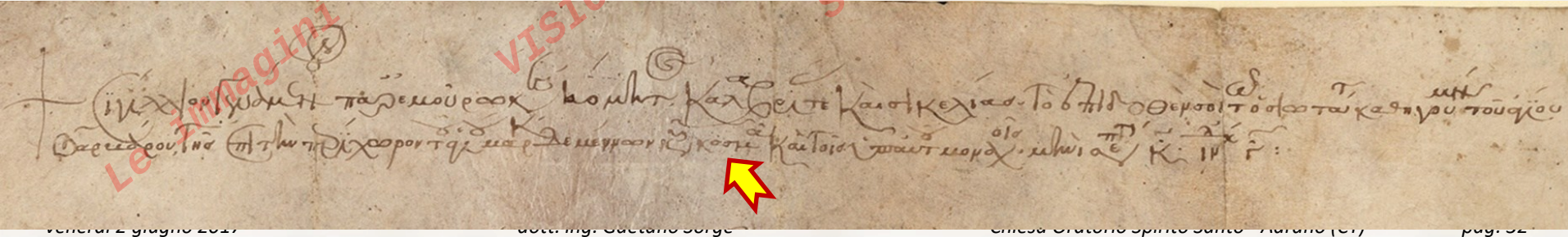
# Le Pergamene del Tabulario del Monastero di S. Filippo di Fragalà

- X/XVI secolo -

(6618) -1109  
24 settembre,  
Il Sigillo  
perduto di  
S. Barbaro e il  
Categumeno  
Cosma



Soprintendenza archivistica della Sicilia Archivio di Stato di Palermo > Diplomatico > Tabulario dell'Ospedale Grande di Palermo > Tabulario dei monasteri di San Filippo di Fragalà e di Santa Maria di Maniaci > TSFF 10





# Le Pergamene del Tabulario del Monastero di S. Filippo di Fragalà

- X/XVI secolo -

## Alcuni esempi:

- **1136? / 1151? agosto, - Controversia tra Saba e Cosma**

Sorta controversia tra Saba Abate di S. Teodoro di Mirto, che in virtù di un privilegio del Conte Ruggiero, sosteneva la Chiesa di S. Barbaro appartenere come grancia al suo Monastero, e l'Abate di questa Chiesa che si opponea in forza di un privilegio accordatogli dall'Ammirato Cristodulo; Romano Stratego di Demenna indugia la decisione sino a che portatosi alla Corte in Palermo sottopone i due privilegi agli Arconti Cristodulo Ammirato, Basilio Sebasto, Paeno, ecc. Il detto Cristodulo ordina allo stesso Romano che ritornando in S. Marco, riuniti gli Abati, i Sacerdoti e gli Arconti e fatta debita inquisizione, attribuisca la Chiesa e le terre a colui il di cui privilegio si trovi anteriore. In esecuzione del quale mandato il detto Stratego riuniti l'Abate di S. Filippo, Cristodulo Abbate di S. Pietro, Basilio Protopapa con il suo clero ed altre molte persone, dietro le loro testimonianze, dichiara la Chiesa di S. Barbaro dipendenza di quella di S. Teodoro (estratto da CUSA, pp. 708-709 n. 52)

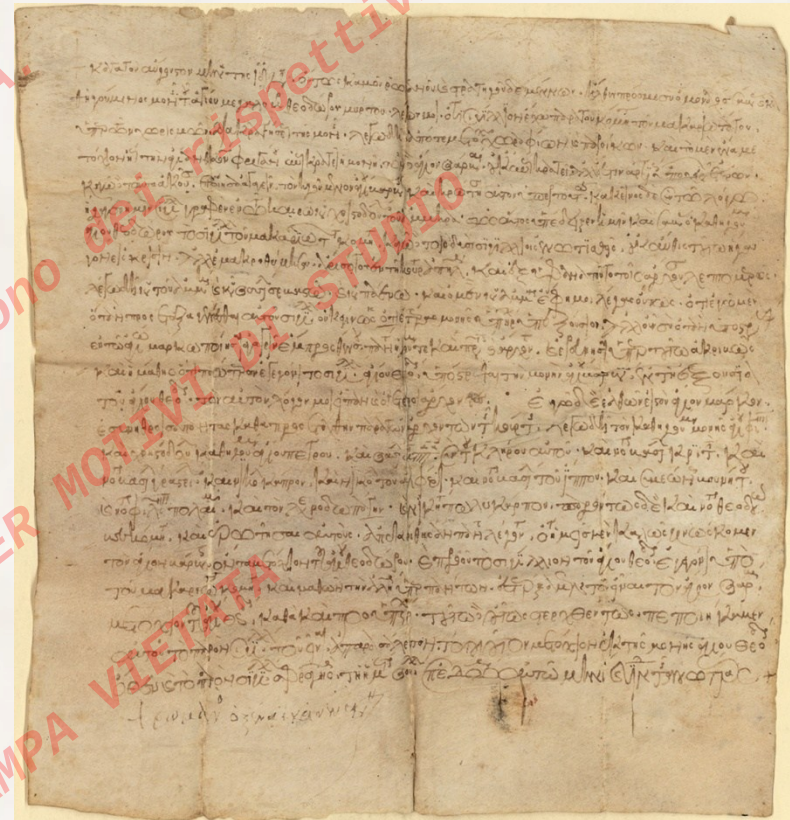
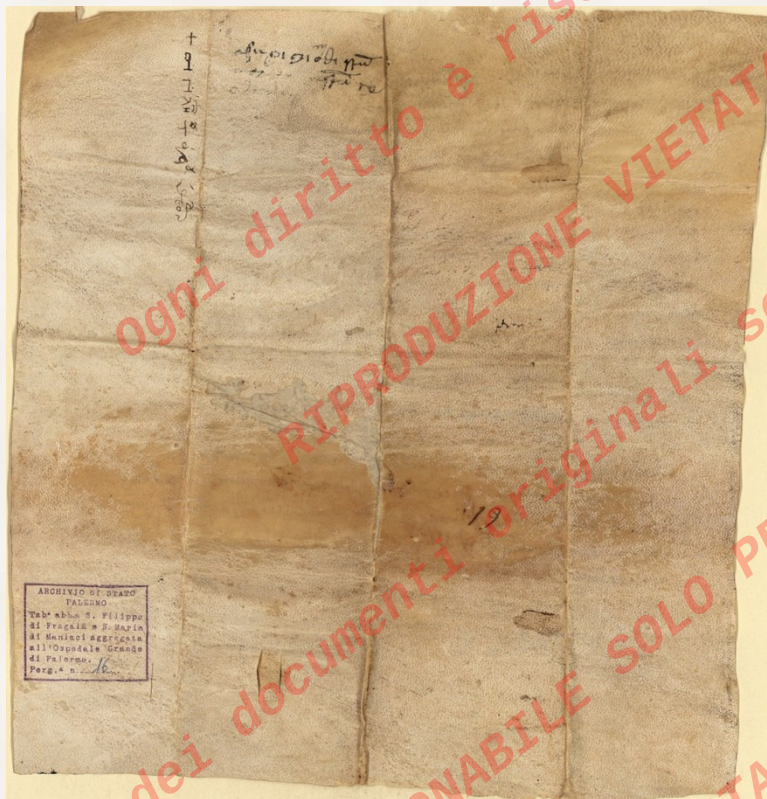




# Le Pergamene del Tabulario del Monastero di S. Filippo di Fragalà

- X/XVI secolo -

1136 o 1151  
agosto  
Controversia  
sulla  
dipendenza di  
S. Barbaro  
da  
S. Teodoro



Soprintendenza archivistica della Sicilia Archivio di Stato di Palermo > Diplomatico > Tabulario dell'Ospedale Grande di Palermo > Tabulario dei monasteri di San Filippo di Fragalà e di Santa Maria di Maniaci > TSFF 16





# Le Pergamene del Tabulario del Monastero di S. Filippo di Fragalà

- X/XVI secolo -

## Alcuni esempi:

- **(6613) 1105 maggio, - Testamento di Gregorio**

Gregorio Abate di S. Filippo nei Demenni ricorda come abbia egli coll'aiuto del Conte Ruggiero e della Contessa Adelasia, e quello ancora di Eugenio, del Camerlengo Nicola e del Logoteta Leone, eretto sin dalle fondamenta la Chiesa di S. Filippo con la torre e l'abitazione dei monaci e dotata di moltissimi beni; e questa oltre a quelle di S. Michele, del Precursore S. Giovanni, di S. Maria Deipara, di S. Pietro, dei Santi Filadelfo e Tallateo, di S. Nicola, di Santa Maria del "generosissimo" Maniaci, di altra di S. Pietro e di quella di S. Marco affidata ad alcune sante donne. Ricorda di più come egli abbia imposto ai detti monaci la regola di S. Basilio e di S. Teodoro Studita. Rammemorante le quali cose, costituisce a suo successore nel governo del Monastero medesimo Blasio suo discepolo, e vuole che se costui vada a partire per Gerusalemme, sia aspettato per anni tre; scorsi i quali si debba procedere all'elezione di un altro Abate in sua vece (estratto da CUSA, pp. 699-700 n. 21)

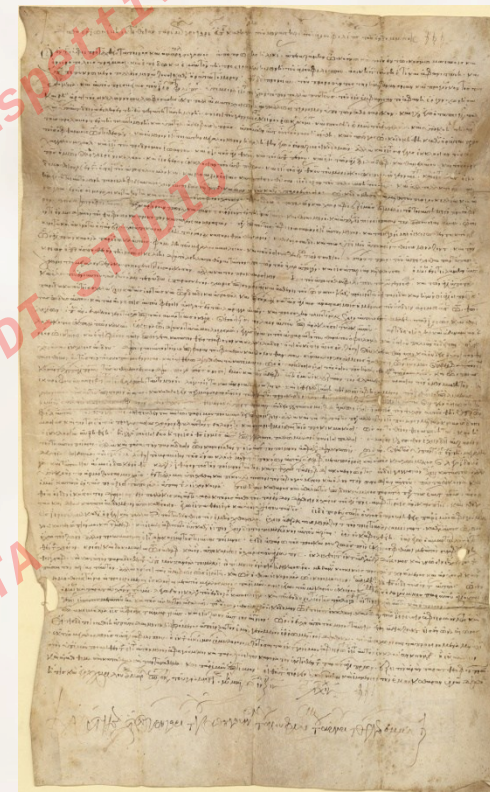
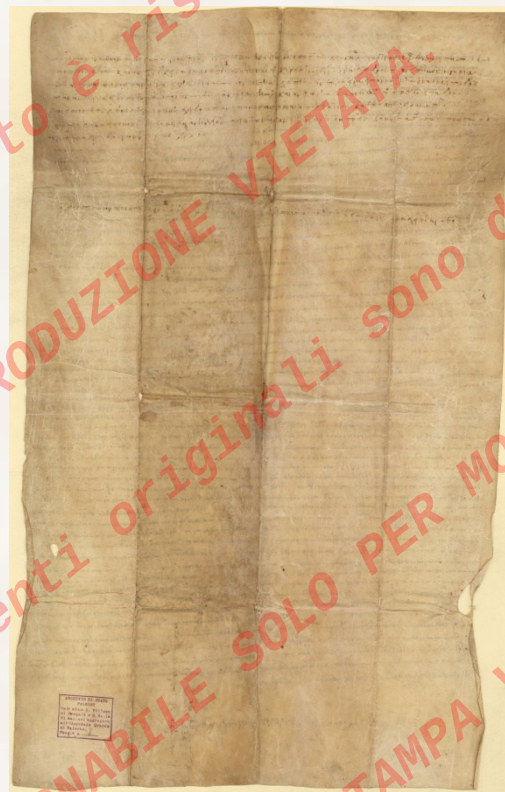
- ...



# Le Pergamene del Tabulario del Monastero di S. Filippo di Fragalà

- X/XVI secolo -

(6613) 1105 maggio  
Testamento di Gregorio



Soprintendenza archivistica della Sicilia Archivio di Stato di Palermo > Diplomatico > Tabulario dell'Ospedale Grande di Palermo > Tabulario dei monasteri di San Filippo di Fragalà e di Santa Maria di Maniaci > TSFF 08





# L'inno greco-bizantino al Divo Nicola eremita di Cusmano Teologo

- XII secolo (?) -

- Era un inno in lingua greco-bizantina del XII secolo, scritto e “autenticato” da Cusmano Teologo, dove questi affermava di aver personalmente conosciuto l'immane zelo di penitenza di Nicolò durante la vita, tessendo le lodi dell'eremita.
- Il testo a noi giunto è riportato in latino da Ottavio Gaetani (in manoscritto nel 1620 e in stampa nel 1657) ed è una traduzione di un manoscritto in italiano tardo cinquecentesco ricevuta da Alcara, dove avvenne la traduzione dal greco dei brandelli di inno superstiti ritrovati da una donna posseduta dal demonio presso il Monastero della Santa Vergine del Rogato.



# L'inno greco-bizantino al Divo Nicola eremita di Cusmano Teologo

- XII secolo (?) -

- Le circostanze del ritrovamento dell'inno sono così "strane" che lo stesso Gaetani non si avventura a riportare come avvenne, ne da solo un cenno.
- Il manoscritto con la traduzione in italiano, con ogni probabilità, fu collazionato dal Faranda per la composizione della Vita dei Santi siciliani, poi realizzata dal Gaetani.
- Il manoscritto greco originale o una sua copia e quello in volgare non sono stati ritrovati, ad oggi.





# L'inno greco-bizantino al Divo Nicola eremita di Cusmano Teologo

- XII secolo (?) -

- Interessante e significativa è l'assenza esplicita del termine Santo sostituita da Divo e Beato, perché dimostra ancora di più l'unicità, la fedeltà, la coerenza storico-linguistica e l'autenticità dell'inno stesso.
  - Le citazioni ai Santi nei Menologi, nei Sinissari, negli Orogion, nelle Bioi, ecc.. Del XI, XII e XIII secolo presentano in generale una certa varietà di espressioni,
    - Βίος και πολιτεία του οσίου πατρος ημων ... (tradotto con Divino ... Santo)
    - Βίος και πολιτεία του αγίου ... (Tradotto con Santo)
- In altre parole laddove è trattato un santo non martire se esso è univocamente identificabile senza specifiche aggiunte o riferimenti viene utilizzato αγίου, altrimenti il termine οσίου + gli elementi identificativi o le caratteristiche ...padre santo, ieromonaco, ancacoreta, esicasta, ecc...



# L'inno greco-bizantino al Divo Nicola eremita di Cusmano Teologo

- XII secolo (?) -

- Nello stile dell'acàtisto (non seduto)
- Senza specifici dati anagrafici, fuorchè il nome che pur se utile non è dirimente circa le origini. Nicola potrebbe addirittura essere il nome attribuitogli dalla comunità monastica.
- Lo stile narrativo riprende alcuni canoni tipici dell'innologia greco-bizantina con specifiche peculiarità del Santo.
- Elemento caratteristico è la particolare enfasi data al digiuno ancorché per il mercoledì e il venerdì, anche il sabato, giorno in cui, secondo quanto insegnato dall'abate Gregorio e dalla comunità monastica del tempo, nessun monaco poteva digiunare... con eccezione dei santi che da se potevano stabilire autonomamente penitenze e digiuni.





# Un Menologio greco-bizantino

- XII secolo (?) -

Ἰσοῦς νικα

Νηκολά. . ἔδηνον πολτί' ὅς ἐν κάτανοι ὁ μέσο  
θῶ ὁ διστένι ὅς τὸν ὀροπαλήν ἄγ κατ' ἰκοισας  
ἐν πολλῇ καλάννια τις ἄς κοίσε σου λανπαδι φορι  
επιτελισας ἀπαθάρμα εὐεργησαι τις δ' ἀνεκλήν τιν  
μυλινισαν ἐν τιμονιτίῳ ἡ περ' ἀνίας θῶ τοκῶ  
πρεσβεβε ὑπερταῖν ψυχωκίμων.

Fedele ricostruzione digitale della trascrizione del più antico menologio di S. Nicolò Politi dal

Manoscritto collazionato dal padre gesuita Nicola Faranda nella seconda metà del 1500

- BCRS di Palermo ms. II.E.13, fogli 156-166r -



# Un Menologio greco-bizantino

- XII secolo (?) -

Νηκολα. . ἔδηνρο πολτί  
ὅς ἔν Κάτανοι ὁ μερο θῶ ὁ διστενί ὅς  
τὸνοροπαλην ἄγ κατικοισας  
ἐν πολη καλαννια  
τις ἄς κοισε οσου  
λανπαδιφορι  
ε πιτελισας  
λια θαῦμα τουργισας  
τις δανενλην τιν μιλινζανο  
εν τιμονιτισ οἱ περανιασ θῶ τοκω  
πρεσβεβε ὑπερτων ψιχωνιμων.

V. FARANDA

Νικόλαε Ἀδερνοῦ πολίτα·  
ὅς ἐν Κατάνη τῷ Θεῷ εὐηρέστησας  
καὶ τὴν ὀρεινὴν ἐγνατοιικήσας  
ἐν Καλαμνία·  
τῆς ἀσκήσεώς·  
σου λαμπαδηφόρος (λαμπαδηφόρος ndr)  
ἐπετέλεσας·  
λίαν θαυματουργήσας καὶ νῦν·  
ἐν τῇ πόλει τῶν Πολιτῶν τιμώμενος·  
ἐν τῇ μονῇ τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου·  
ποέσβενε ὑπὲρ τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

V. Petronio-Russo





# La vita del Santo scritta da un monaco coevo

- XII secolo (?) -

- Ne dà contezza il Padre Gesuita Ottavio Gaetani citandolo come sua fonte, implicitamente nel 1617 ed esplicitamente nel suo manoscritto finale della vita dei Santi di Sicilia del 1620, poi stampato nel 1657.
- Il Gaetani ritiene che il monaco contemporaneo sia lo stesso autore dell'inno. Lo fa sulla scorta dei manoscritti raccolti dal confratello ricognitore Nicola Faranda, scritti di cui diremo in seguito.
- Tuttavia non è possibile identificare con certezza l'identità del monaco coevo o sincrono, anche perché potrebbe trattarsi di una sincronia con i fatti narrati nel Cinquecento.
- La letteratura propende per seguire la valutazione del Gaetani che lo pone nel XII secolo.
- Il documento non è reperibile.



# Ricerche e studi recenti su San Nicolò Politi

- I. Le più antiche fonti documentali
- II. La letteratura *nicoliniana* tra documenti ufficiali  
agiografi, poeti e artisti dal XVI al XVII secolo**
- III. Date certe e date presunte
- IV. Novità dal Passato
- V. Un inedito manoscritto seicentesco
- VI. Spunti di approfondimento





# La letteratura *nicoliniana* dal XVI al XVII secolo tra documenti ufficiali, agiografi, poeti e artisti

- II.1) Vita del Santo di autore sconosciuto ma affidabile (fine XV- primi XVI sec.);
- II.2) Petizione-supplica inviata al Papa dalla terra di Alcara (1503-1507);
- II.3) Breve di Giulio II del 7 giugno 1507, sue copie e transunti;
- II.4) Esecutoria del Vicerè Raimondo Cardona (Palermo, 8 luglio 1507);
- II.5) Esecutoria dell'Arcivescovo di Messina Pietro Bellorado del 22 luglio 1507;
- II.6) Cronache del Notaio D. Antonio Merlino di Catania (1518-1533);
- II.7) Officii D. Nicolae, approvato dal vescovo di Messina Antonio La Lignamine approva nel 1537;
- II.8) Indulgenza 100 giorni per il 3 maggio e il 17 e 18 Agosto dall'Arcivescovo Messina Cardinale Giovanni Andrea Mercurio nel Marzo 1557 ;
- II.9) Scigno reliquiario in Alcara di Paolo Guarna del 1581



# La letteratura *nicoliniana* dal XVI al XVII secolo tra documenti ufficiali, agiografi, poeti e artisti

- II.10) Indulgenza plenaria decennale per il 17 e 18 agosto, di papa Gregorio XII confermata e data da Sisto V nel 1585.
- II.11) Nicola Faranda, *Vitae, processus et miracula aliquot Sanctorum Siculorum*, fine del Seicento;
- II.12) Ottavii Caietani, *Idea Operis de Vitis Sactorum Siculorum* del 1617;
- II.13) Statua del Giuffrè, 1618 (?);
- II.14) Filippo Ferraro, *Cathalogus Sanctorum*, 1625;
- II.15) Rocco Pirro, *Sicilia Sacra...* 1638;
- II.16) ***Le Vittorie..*, predica fatta da MRPM Filippo Salerno d'Alcara il 3 Maggio 1646;**
- II.17) Indulgenza plenaria per 7 anni per il 17 e 18 agosto data da papa Innocenzo X l'11 maggio 1646;





# La letteratura *nicoliniana* dal XVI al XVII secolo tra documenti ufficiali, agiografi, poeti e artisti

- II.18) Placido Merlino, Lu Nicolau eremita, 1653 (rist. 1725 con Nonnato);
- II.19) Giuseppe Tommasi, Quadro in Alcara presso l'Eremo del Santo, 1649;
- II.20) Giuseppe Tommasi, Quadro in Adrano nella Chiesa di Tutte le Grazie, **1656**;
- II.21) Ottavii Caietani (postumo per Salerno), *Vitae Sanctorum Siculorum ...*, 1657;
- II.22) Giovanni Nadasi (gesuita), *Annis Caelestis ....*, (a partire dal) 1667;
- II.23) Supplica di Natalizio Gualtieri d'Adrano e Concessione del Vicario Generale vescovile Valentino Bonadies del 7 Agosto 1670 ;  
(chiesa in costruzione, festa per il 17 agosto)
- II.24) Francesco Carrera, *Phanteon Siculum, sive Sanctorum Siculorum Elogio*, 1679;
- II.25) Cassati Michelangelo, *Il Nicolò Romito*", 1680, (poema italiano in ottava rima);
- II.26) Rocco Pirro, *Sicilia Sacra...* 1638;
- II.27) Atto Pubblico Notaio Morabito, Adernò elegge San Nicolò compatrono e protettore, 25 Giugno 1696.



# La vita del Santo di autore sconosciuto ma affidabile

- XV / XVI secolo (?) -

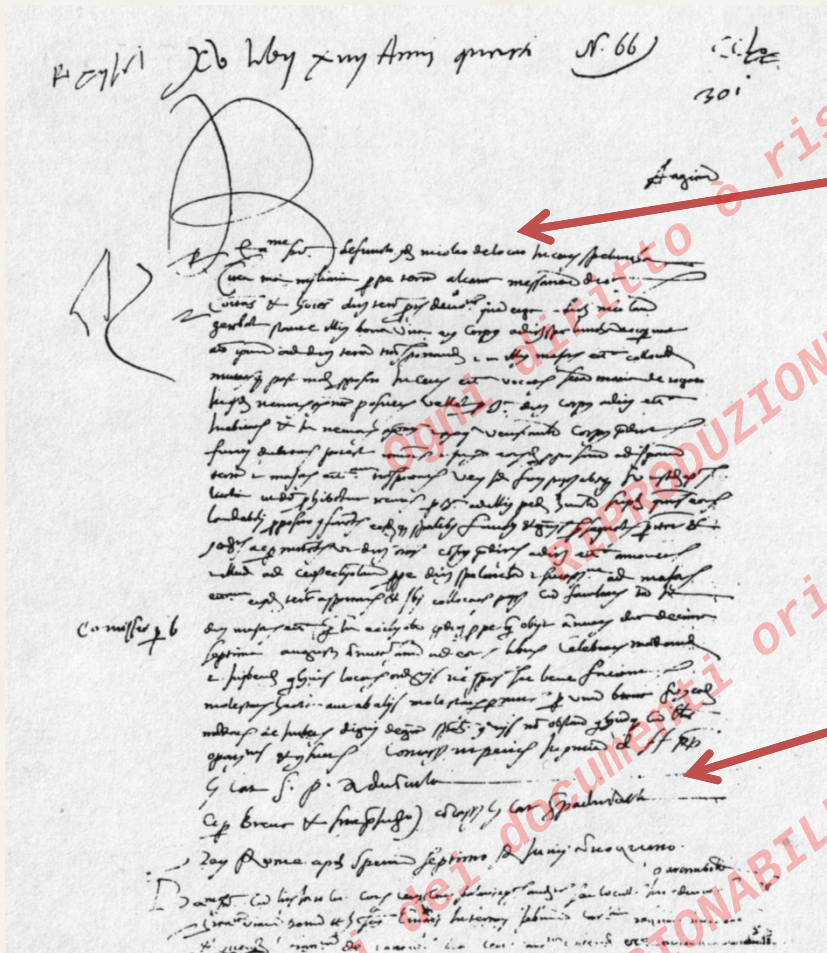
- Questo documento è la confluenza del manoscritto del monaco coevo e della tradizione orale, in special modo dei monaci greci del Rogato, gli uomini degni di fede, e del racconto di fatti avvenuti fino a poco dopo l'emissione del Breve di Giulio II con l'annotazione precisa di miracoli, luoghi e nominativi;
- Il testo di questa "vita" è, con ogni probabilità, lo stesso testo riportato integralmente nel manoscritto inviato dalla terra d'Alcara al gesuita Nicola Faranda, cui seguono alcune aggiunte cronologicamente successive.
- Inoltre, stante l'impostazione quasi notarile del testo, nonché l'elencazione scevra da elementi legendari e favolistici (che erano in ogni caso vivi nella memoria popolare), la puntualità di luoghi, nomi e alcune date, il racconto quasi vivido, umano e diretto dei miracoli, la evidente necessità di fornire riferimenti quasi anagrafici dei personaggi citati, non è da escludere che questa "vita" sia proprio una di quelle "partes" testimoniali della supplica inviata a Roma nel 1507.





# La petizione-supplica inviata al Papa dalla terra di Alcara

~ 1507~



~ 1507~

mislo delo con

Cap. Bruce & (magnifica) draggy car Spachman

Archivio Segreto Vaticano  
Registra Supplicationum 1250

- pag. 301 fascicolo XV del Libro X anno IV -

Copia presso l'archivio della Chiesa Madre di Adrano.



# La petizione-supplica inviata al Papa dalla terra di Alcara

- 1507 -

- **Galeotto Franciotti della Rovere**

Cardinale di S. Pietro in vincoli - Vice Cancelliere e vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa (1505-1507)

- **Dataria apostolica**

(originariamente denominata "**Dataria de' Brevi**", e successivamente "**Dataria de' Brevi e de' Lotti**")

Era un ufficio della Curia romana creato nel XIV secolo con competenze in materia di benefici ecclesiastici e di grazie; era presieduto da un datario, che non era necessariamente un cardinale.

Il nome deriva dall'apposizione della data sui documenti (come avviene civilmente nell'Ufficio del Bollo).

A partire dall'XI secolo si consolidò all'interno della Curia Romana un ufficio di funzionari dediti al disbrigo della corrispondenza e alla redazione e conservazione degli atti ufficiali: tale ufficio venne chiamato Cancelleria Apostolica. Con il crescere costante della mole di lavoro, i compiti della Cancelleria vennero in seguito suddivisi tra nuovi uffici, i più importanti dei quali erano la Dataria Apostolica e la Segreteria di Stato. La Dataria aveva sede presso un palazzo (detto appunto Palazzo della Dataria) ubicato sulla salita che porta dalla zona della Fontana di Trevi fino al Palazzo del Quirinale in Roma: tale salita si chiama ancora oggi Via della Dataria.

Le funzioni della Dataria dei Brevi erano sostanzialmente quelle di una moderna Agenzia delle Entrate: era quella, infatti, la cassa a cui affluivano tutti i proventi delle autorizzazioni e concessioni rilasciate dallo Stato pontificio (come ad esempio quelli derivanti dalla vendita dei pubblici uffici o le imposte sul lotto). Tali autorizzazioni erano dette, dal documento che le attestava, "brevi", da cui il nostro "brevetto". La Dataria finanziava direttamente, d'altra parte, anche una parte della pubblica assistenza[1]. Dopo un congruo intervallo dalla caduta del potere temporale dei papi, le funzioni ormai in gran parte superflue della Dataria furono notevolmente ridotte da Pio X il 29 giugno 1908 con la costituzione apostolica Sapienti Consilio.

La Dataria apostolica venne soppressa il 15 agosto 1967 da Paolo VI con la costituzione apostolica Regimini Ecclesiae universae.





# La petizione-supplica inviata al Papa dalla terra di Alcara

~ 1507 ~

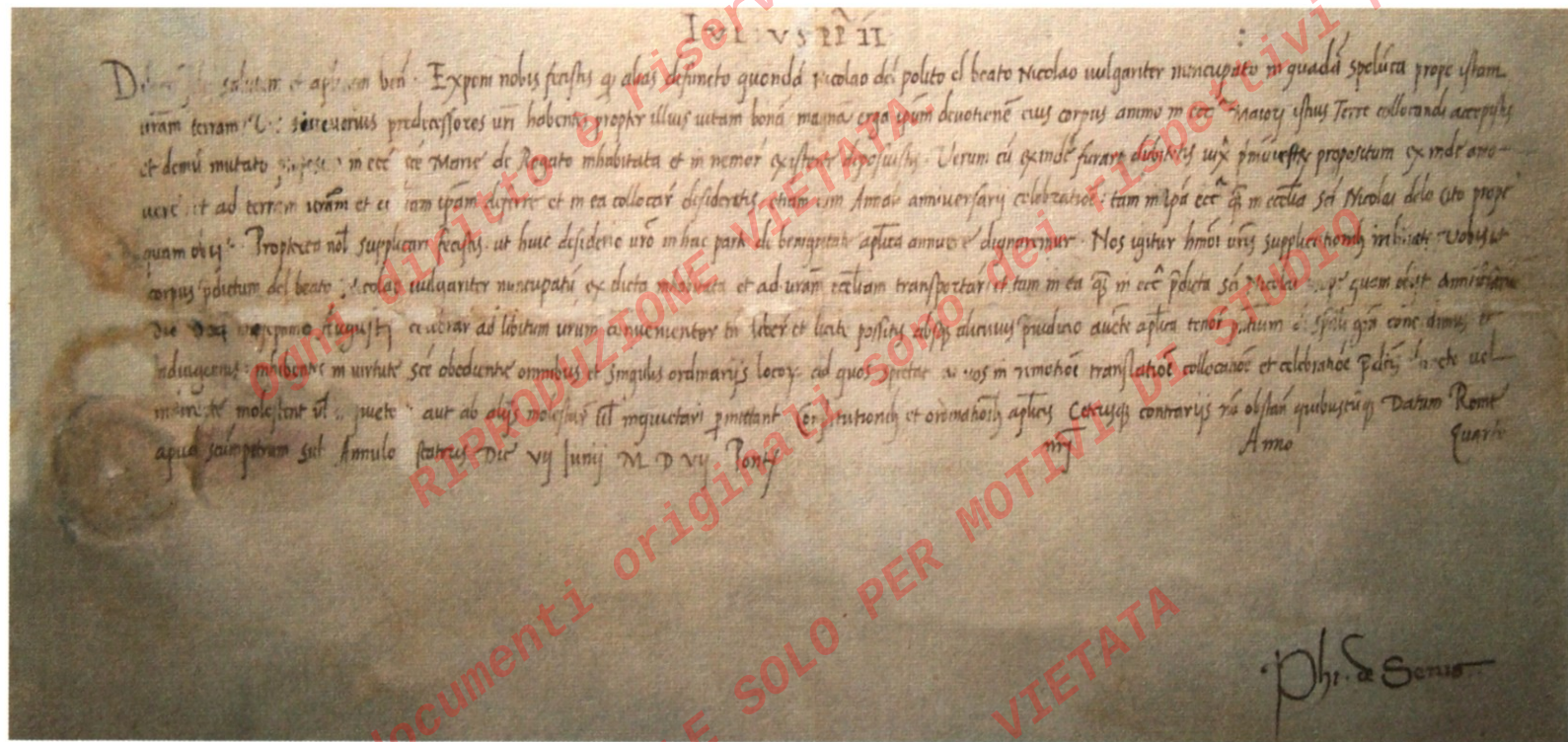
## Alcuni sussidi per lo studio e l'approfondimento

- Don Filippo Tamburini (il maggior conoscitore cattolico in Italia dell'Archivio della Penitenzieria, *Santi e Peccatori - Confessioni e suppliche ...* (1451-1586), Milano, 1995)
- Kirsi Salonen, La Penitenzieria apostolica e le partes, in *Offices, écrit et papauté (XIIIe-XVIIe siècles)*, Rome, École Française de Rome, 2005 e 2007.
- Olivier Poncetr, « Secrétairerie des brefs, papauté et Curie romaine. Plaidoyer pour une édition », *Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge*, n° 108, 1996.



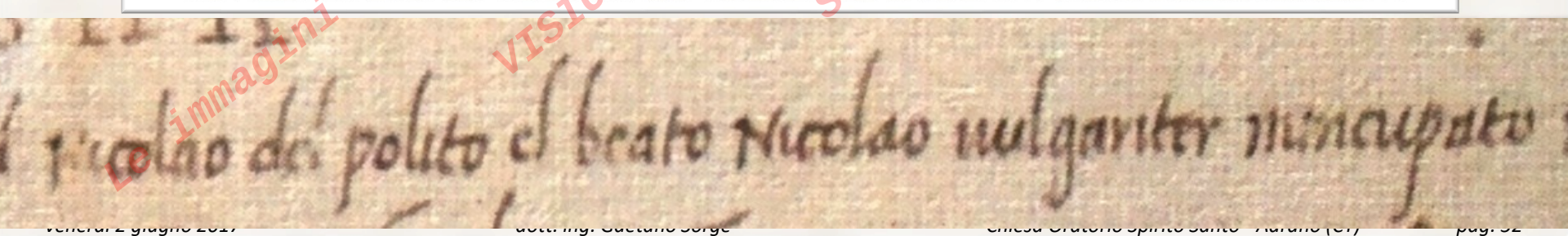
# ||Breve di Giulio II

- 7 giugno 1507 -



Breve di papa Giulio II (7 Giugno 1507) (Foto M. Saccone – N. Vaneria)

Dal volume “S. Nicolò Politi - Atti del Convegno - Alcaraz Li Fusi, 3 novembre 2007”, Tip. A. Trischitta, Messina, 2008





# Il Breve di Giulio II

- 7 giugno 1507 -

- **Filippo da/i Siena** (Filippo Sergardi)  
Protonotaro apostolico
- Fin dai primi secoli la Chiesa di Roma contò sette funzionari notarili regionali, il cui compito fu quello di compilare gli [Acta Martyrum](#).
- In seguito, nel [XIV secolo](#), vennero nominati altri sette notari che assunsero il nome di protonotari, cioè di "primi notari" e avevano il compito di stendere gli atti apostolici della curia romana, da cui l'aggettivo "apostolici".



# Cronaca del Notaio D. Antonio Merlino di Catania "S. Nicola Larcaro" (1518-1519)

## Il fercolo di S. Agata e San Nicola Larcaro

Tra il 1518 e il 1519 la santa viene portata in processione sul nuovo fercolo in argento iniziato cinque anni prima dal maestro Vincenzo Archifel.

In passato si portava in processione sulla vara in stile moderno

(tardo Quattrocento - primi del Seicento) in legno e completamente decorata, che fu venduta all'Università di Alcara per portare in processione il corpo del san Nicola Larcaro di recente ritrovato in una spelonca al di fuori di della città e per i miracoli canonizzato dalla sede apostolica.

Quando si incomensao la vara di  
la gloriosa sancta Agatha. 5

**I**TEM nota comu in lo anno predicto de mense februarii die quarto mensis eiusdem, lu jornu chi si soli torniari la gloriosa sancta Agatha nostra advocata, si torniao supra la vara nova incomensata di argento la quali havia circa anni chinco chi era 10 incomensata, di modo chi in dicto anno si trovaro facti li cosi infrascripti, videlicet li columni, la cuba et parti di li landi sucta la cuba. per passatu si torniava supra una vara di lignami a la moderna tucta deorata, la quali tunc temporis fu venduta a la universitati di Larcara per conduchiri lu corpo di sancto Nicola 15 Larcaro noviter ritrovato in una spelunca fora di la terra et miraculose calupnicato per sedem apostolicam. la quali vara di argento incomensao mastro Vichencso Archifel nostro catanisi.

C. 134 A

Quando andao armata maritima  
sulla li Carta





# Cronaca del Notaio D. Antonio Merlino di Catania

## La Peste in Sicilia del 1523

### La peste ad Adrano

Il 1523 si scoprì la peste a Siracusa, Noto, Messina, Taormina, Adrano e in molte altre parti del Regno di Sicilia

72

CRONACA SICILIANA

De peste in regno.

**I**TEM nota comu in lo regno di Sichilia fino ad quisto anno xj<sup>o</sup> indictionis 1523, si scopersi la glangola (1) a li infrascripti parti videlicet: in la cita di Siragusa, in la cita di Notu, in la cita di Missina, la terra di Tanormina, la terra di Aderno et in multi altri parti di lo regno; di modo chi la cita di Cathania tucta era circumdata, et fachianosi || guardii et cum grandi pagura si stava. in lo porto di la dicta cita si carriava formento et farina multi cosi necessarii per vita di homu per Missina cum grandi guardii et ordini, et per tucto si patricava (2) cum li bolicini cum pagari grano uno per pirsuna cum sigillo di la cita (3).

Et nota chi essendo la cita di Cathania, per voluntati di lo



# Officii D. Nicolae

- 21 Aprile 1537 -

- Non è reperibile il testo, ma sono possibili alcune considerazioni a partire dall'esame delle fonti del Gaetani e del manoscritto collazionato dal Faranda, stante l'assenza in quest'ultimo di taluni fatti o prodigi relativi alla vita del santo che con ogni probabilità provengono proprio dall'Ufficio del 1537:
  - La nascita del santo, figlio unico di genitori avanti in età e per grazia di Cristo e Maria;
  - L'angelo in Adrano;
  - I 3 anni sull'etna;
  - L'acqua Santa;
  - I 30 e più anni al Calanna.
  - ....





# Scrigno Reliquiario

- Paolo Guarna, argentiere catanese, 1581 -

- Il Corpo Santo fu trasferito nel 1581 in una cassa reliquiaria in legno rivestita di lamine d'argento cesellate dall'argentiere catanese Paolo Guarna, noto anche per la realizzazione del coperchio dello Scrigno reliquiario di S. Agata vergine e martire catanese.
- Il corpo fu deposto a più livelli nella cassa, avvolto nella bambagia e in teli di lino, insieme con gli oggetti ritrovati con il Santo.
- In particolare è interessante la rappresentazione iconografica del santo.



# *Vitae, processus et miracula aliquot Sanctorum Siculorum*

**Nicola Faranda**

Sacerdote della Compagnia di Gesù

- Messinese, vissuto tra il 1539 e il 1612 tra Siracusa, Catania e Palemo, “consultore” e “admonitore” per Catania e Messina.
- Nel 1569 il vicerè, marchese di Pescara Francesco Ferdinando, Avalos, , marchese di Pescara (primogenito di Alfonso, marchese del Vasto, e di Maria d'Aragona), vuole una relazione sulle condizioni dell'isola e invia alcuni aristocratici di fiducia a visitare terre e città e dispone che a ciascuno di loro si accompagni un padre della Compagnia di Gesù "per guida e scorta". Da Siracusa è inviato Nicolò Faranda che trasforma l'obbedienza dovuta al viceré in occasione di esercitare la carità. [\[1\]](#)





# *Vitae, processus et miracula aliquot Sanctorum Siculorum*

**Nicola Faranda**

- Nella Sicilia spagnola, l'ultimo decennio del Cinquecento, successivo all'ondata di peste e alla carestia, vide un' incisiva iniziativa istituzionale quando il vicerè Diego Enriquez de Guzman, conte di Albadeliste, ordinò una ricognizione e una sistematizzazione delle fonti agiografiche siciliane e la compilazione di tabulari sacri al fine di dotare l'isola di un patrimonio sacrale, su suggerimento del padre gesuita Nicolao Faranda, che in prima persona si occupò dell'imponente lavoro di raccolta dei testi agiografici.
- Dopo di lui, il vicerè successivo, Arrigo de Guzman conte di Olivares (1592-1595), sollecitato nel 1595 da Filippo II, appassionato collezionista di reliquie, impresso un'accelerazione al lavoro, nel quale a Faranda subentrò il confratello Ottavio Gaetani che continuò fino al 1620, data della sua morte.
- Probabilmente l'intero volume ***"Vitae, processus et miracula aliquot Sanctorum Siculorum"***, composto da 33 fascicoli relativi a vari santi e conservato alla Biblioteca Comunale di Palermo, fu collezionato da Faranda, ricordato come "ricognitore e fornitore" dei materiali che vennero inviati e utilizzati nella raccolta di Gaetani.



# *Vitae, processus et miracula aliquot Sanctorum Siculorum*

## Nicola Faranda

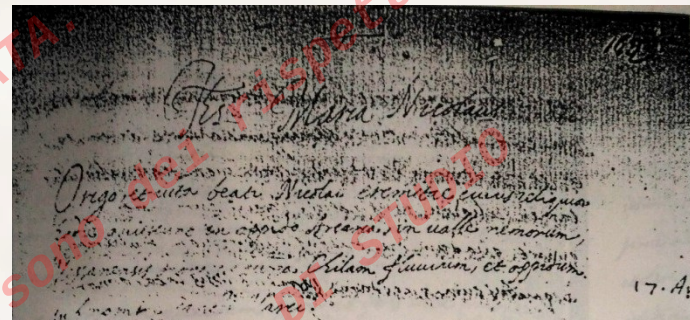
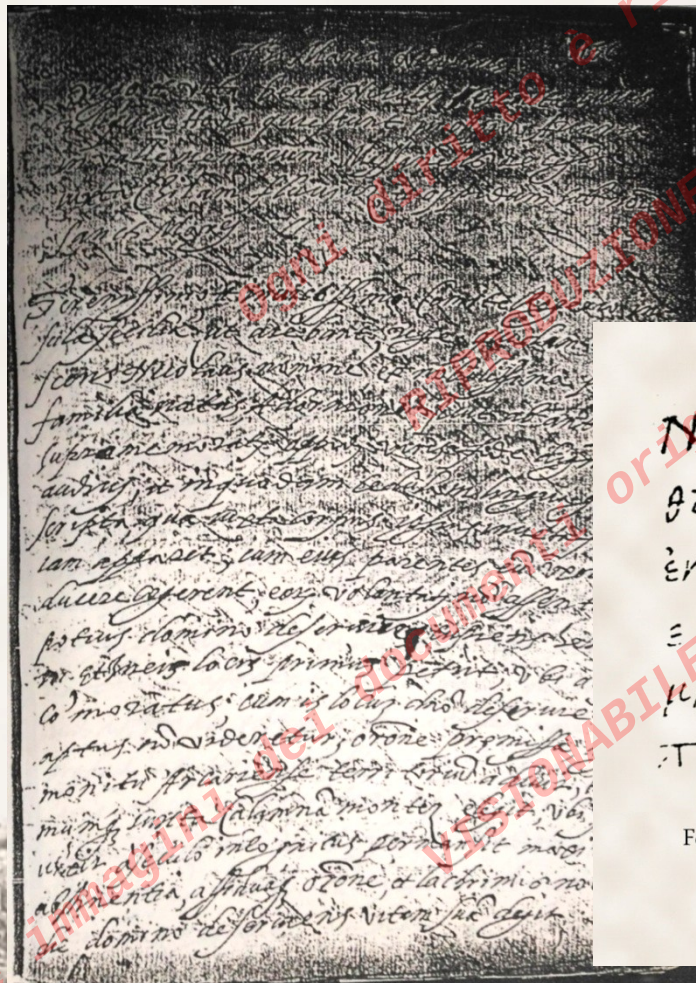
- Il Faranda riceve da varie parti della Sicilia lettere e documenti sui santi siciliani e da Alcara, in particolare, ricevette, un manoscritto probabilmente redatto da un sacerdote basato sulla cosiddetta **Vita di S. Nicola di un autore incerto ma fidato** di cui poi dirà il Gaetani, l'elaborazione di quella **Vita di S. Nicola scritta dal monaco coevo** completato dagli eventi seguenti i fatti da questi narrati e chiuso con un'altra informazione della scampata peste da parte di Mons. La Lignamine.
- La trascrizione di una cedola scritta in un pessimo greco.
- Il Faranda rielabora il manoscritto ricevuto da Alcara sciogliendo le abbreviazioni e correggendo un po' il latino familiare che era stato utilizzato, e in conclusione trascrive la trascrizione della cedola greca, supportato da un confratello più esperto nella *koiné*.
- Viene poi azzardata una italica tradizione della cedola...con risultati poco soddisfacenti, tanto da spingere il Gaetani, in seguito, a citarla senza tuttavia pubblicarne l'intero contenuto.





# *Vitae, processus et miracula aliquot Sanctorum Sicularum*

Nicola Faranda, BCRS MS IIE13 ff. 156-166r



ἸΣΟΥΣ ΚΑ

ΝΗΚΟΛΑ. . ἘΔΗΡΝΟ ΠΟΛΤΙΪΘΣ ἘΝ ΚΑΤΑΝΟΙΘΜΕΣΟ  
ΘΩ ΘΩΔΙΣΤΕΝΙ ΘΩ ΤΟΝ ΟΡΟΠΑΛΗΝ ἈΓ ΚΑΤΙΚΟΙΣΑΣ  
ἘΝ ΠΟΛΗ ΚΑΛΑΝΝΙΑ ΤΙΣ ἈΣ ΚΟΙΣΕ ΝΟΥ ΛΑΝΠΑΔΙ ΦΟΡΙ  
Ξ ΤΙΤΕΛΙΣΑΣ ΛΙΑΒΑΪΑ ΓΟΥΣΗΟΤΙΣ ΤΙΣ ΔΑΝΕΝΛΗΝ ΤΙΝ  
ΜΙΛΙΝΣΑΝΟ ΕΝ ΤΙΜΟΝΙΤΙΟ ἢ ΠΕΡΑΝΙΑΣ ΘΩ ΤΟΚΩ  
ΤΡΕΣΒΕΒΕ ὙΠΕΣΤΑΝ ΨΙΧΩΝΙΚΩΝ.

Fedele ricostruzione digitale della trascrizione del più antico menologio di S. Nicolò Politi dal

Manoscritto collazionato dal padre gesuita Nicola Faranda nella seconda metà del 1500

- BCRS di Palermo ms. II.E.13, fogli 156-166r -



# Ottavio Gaetani

## Sacerdote della Compagnia di Gesù

- Dotto gesuita di Siracusa dei Marchesi di Sortino (1566- 1620).
- Proseguì il lavoro del confratello Nicolò Faranda.
- Nel **1617** pubblicò a Palermo il prezioso volume preparatorio:

***Idea Operis de Vitis Sicularum Sanctorum  
Famae Sanctitatis Illustrium  
Deo volente  
Bonis Iuvantibus  
in Lucem Prodituri***

- In esso è citato in varie pagine di elenchi e indici **San Nicolò Eremita** di cui vengono indicate la **città natale, Adernione**, la **città in cui morì, Arcaria**, il **suo dì festivo, 17 agosto**, l'**anno in cui presumibilmente morì, 998**, stilando il Martirologio Siculo dove si trova anche la glossa "*Colitur ex Iulij PP. II concessu*".





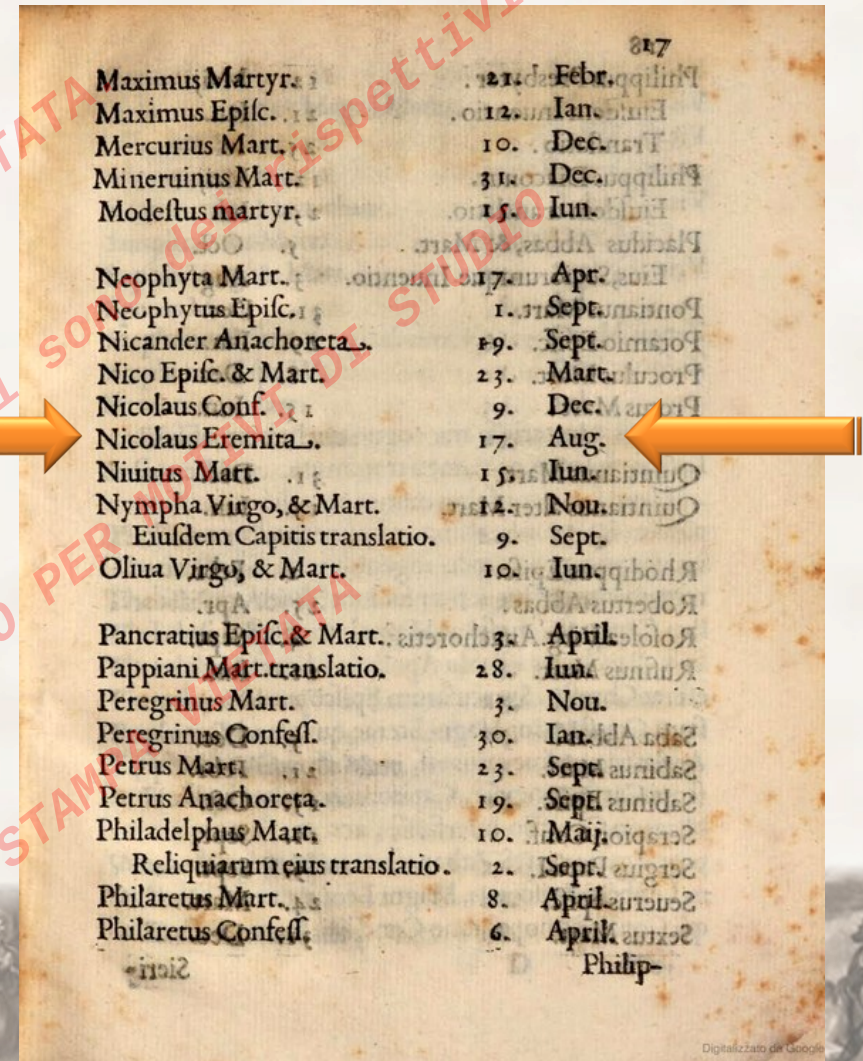
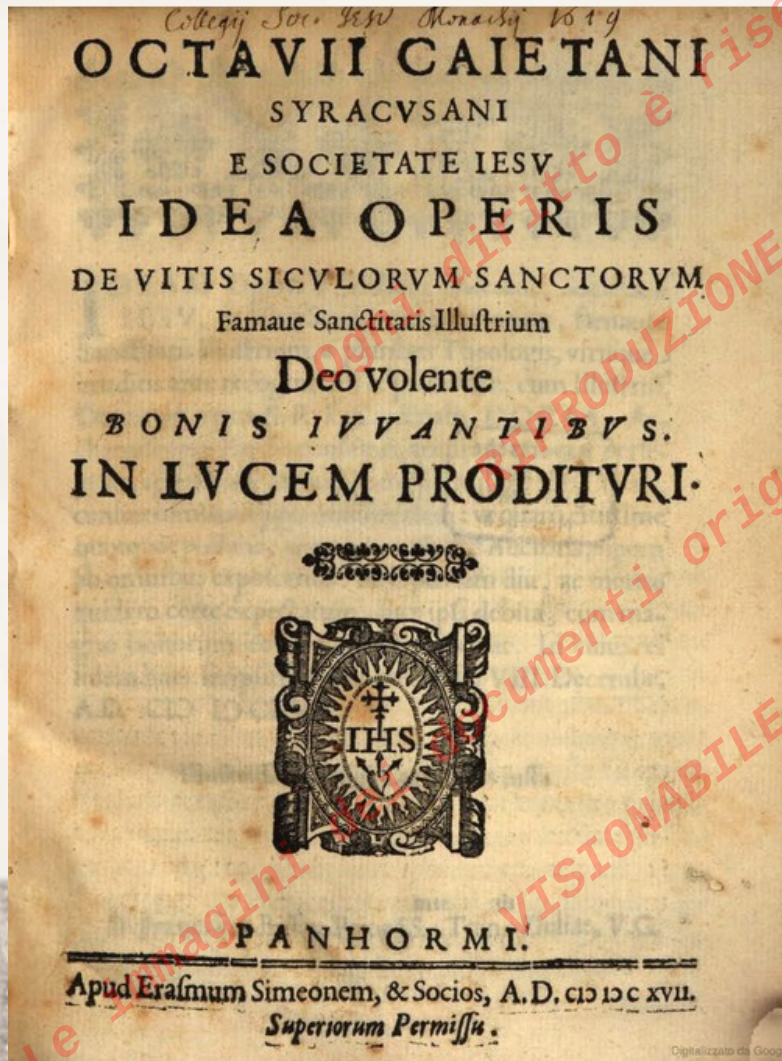
# Le fonti usate dal sac. Ottavio Gaetani per la Vita di S. Nicolò di Adrano

- I. Un manoscritto della vita del santo, in latino cinquecentesco, inviato da Alcara nella seconda metà del Cinquecento al sac. gesuita Nicola Faranda;
- II. Un manoscritto della vita del santo, in latino tardo cinquecentesco/seicentesco, probabilmente compilata da Sac. Nicola Faranda o, meno probabilmente da sac. Ottavio Gaetani, che contiene:
  1. La rielaborazione formale del manoscritto alcarese (I) in un latino esteso più leggibile e corretto;
  2. La trascrizione di una cedola scritta in greco.
- III. Una traduzione in italiano su più fogli dell'Inno di S. Nicola eremita di Cusmano Teologo fatta pervenire, probabilmente al sac. Nicola Faranda, da alcaresi;
- IV. Il Breve di Giulio II del 7 giugno 1507;
- V. L'Officio Proprio del 1537.



# Ottavio Gaetani

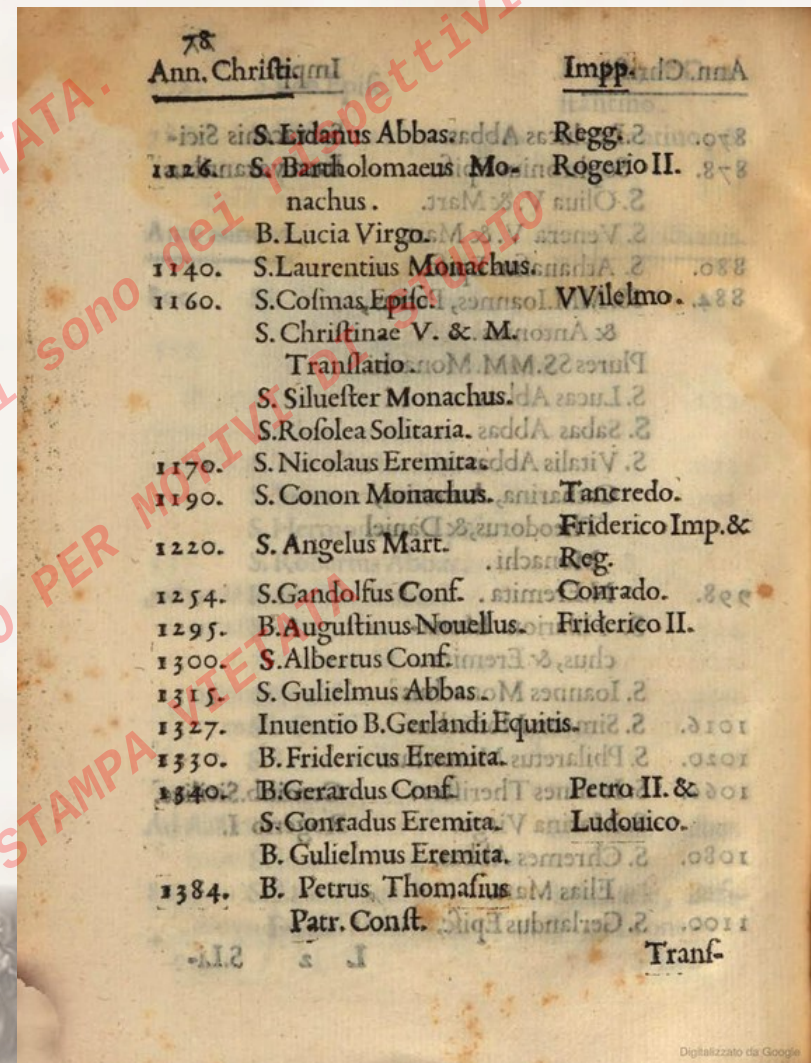
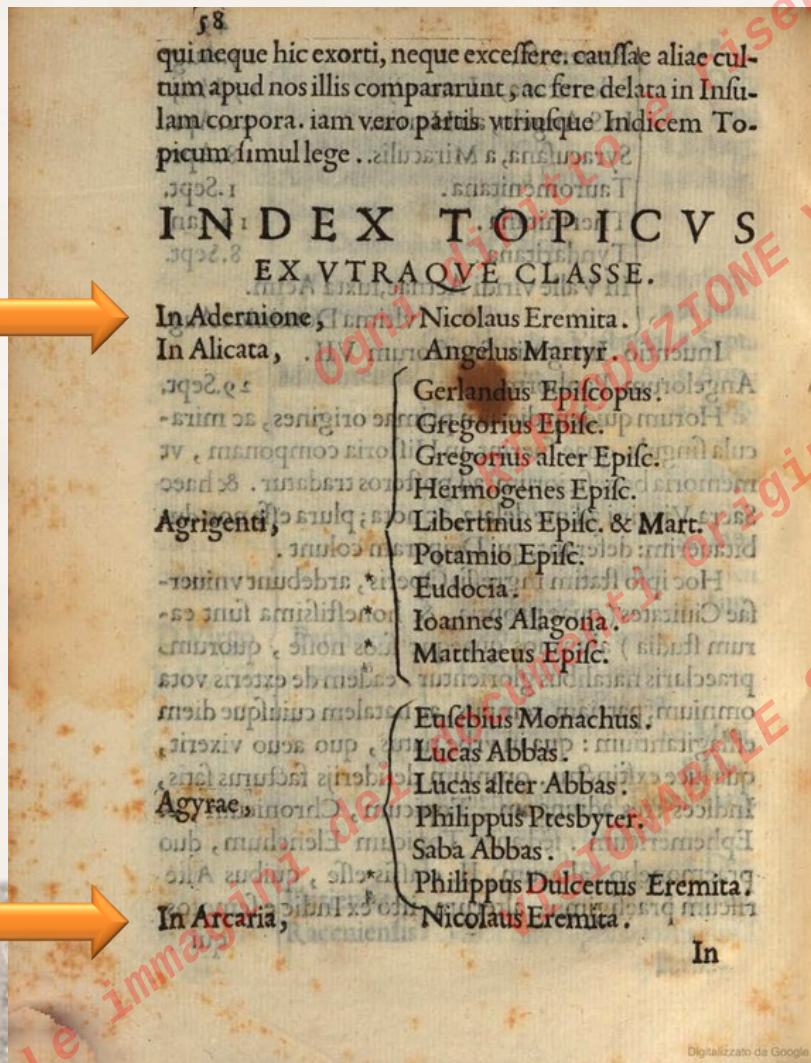
## Idea Operis ... 1617





# Ottavio Gaetani

Idea Operis ... 1617





# Ottavio Gaetani

## Idea Operis ... 1617

96

- Translatio S. Christinae, Virginis, & Mart.  
\* S. Siluestri, Trainensis Monachi, ex Ordine S. Basilij, vita, ex Gr. serm. in Latinum versa.  
\* Vita S. Nicolai, Aderhionensis Eremitae.  
\* Vita S. Cononis Monachi, ex Graecis Codd. conuersa.  
\* Vita S. Cononis, Nesitani, ex Basilij Magni Ordine Monachi, scriptore Octauio Gaetano.  
\* Illustria quaedam miracula D. Cononis Monachi, beneuolentia in ciues suos edita.  
Vita S. Angeli Martyris, Ordinis Eremitarum B. Mariae Montis Carmeli, scriptore Enoch Patriarcha Hierosolymitano.  
\* Vita B. Gandolfi Ord. Minorum S. Francisci, desumpta ex Iacobo Episcopo Cephaloedenfi.  
\* Vita B. Augustini, Iuris Consulti Thermitani, cognomento Nouelli, Ordinis Eremitarum S. Augustini, collecta ex B. Iordano de Saxonia.  
Vincentij Barbari Drepanitani de vita, & miraculis S. Alberti, ex clarissimo Ordine Carmelitarum, Confessoris.  
\* Vita B. Gulielmi Coenobiarchae, ex oppido Politio.  
\* Inuentio, & miracula B. Gerlandi, Equitis ex militari Ordine Templariorum.  
\* Vita B. Friderici, Syracusani, Solitarii.  
\* Vita B. Gerardi, Ordinis Minorum S. Francisci,

ex

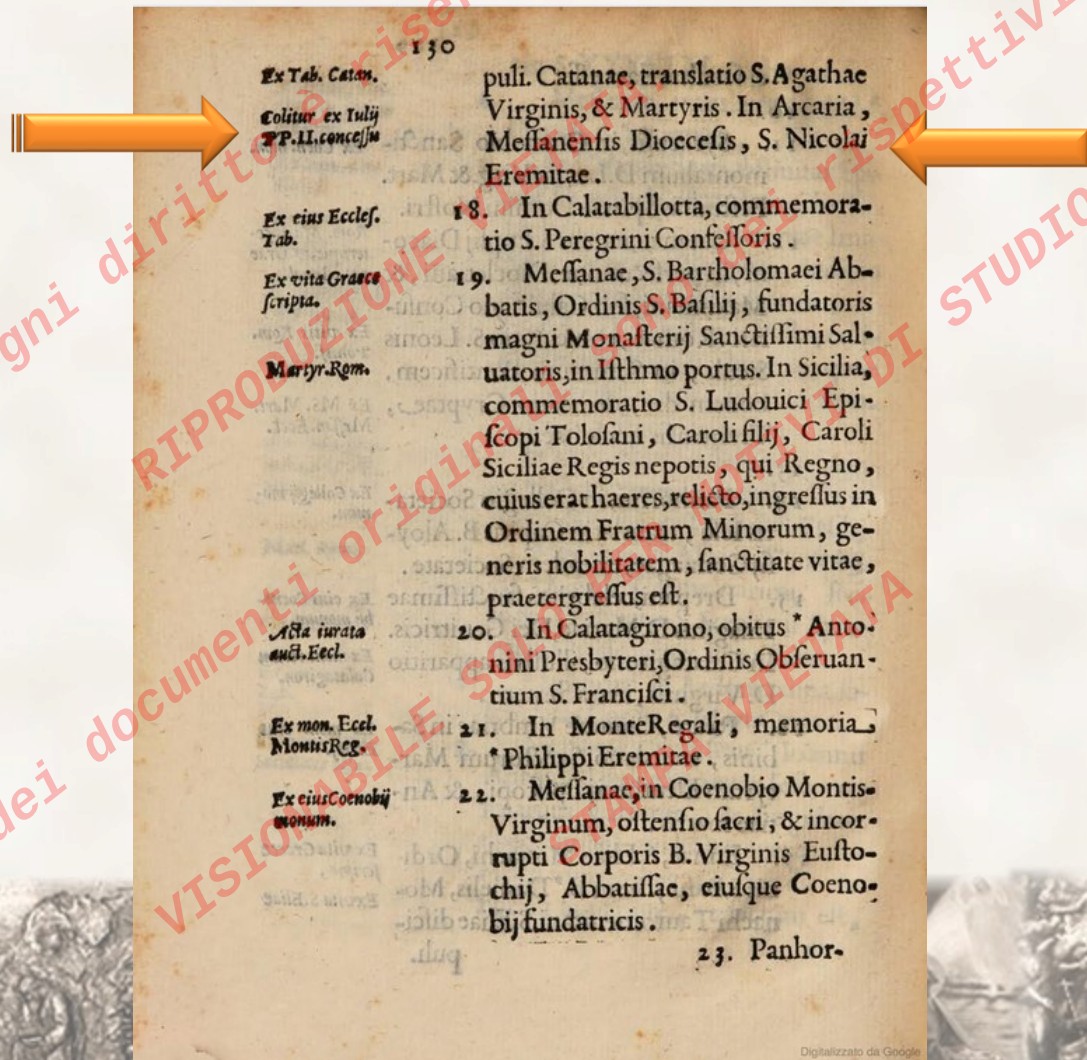
97

- ei facultas data esset.  
11. Syracusis, in Coenobio Sanctimonialium D. Luciae Virg. & Mart. Festiuitas Spinae Domini Nostri.  
12. Catanæ, natalis S. Euplij Diaconi, in persecutione Diocletiani, & Maximiani, sub Caluissiano Consulari Romæ, consecratio S. Leonis Siculi, in Summum Pontificem. Eodem die, dedicatio Cryptae, Trainensis Ecclesiæ.  
13.  
14. Panhormi, in Collegio Societatis Iesu, translatio Capitis B. Aloysij Gonzagae, ex eadem Societate.  
15. Drepani, celebritas sanctissimæ Imaginis D. Mariae, Dei Genitricis. In Calatagirono, illustris apparitio D. Virginis, iuxta fontem.  
16. Reate, Ciuitate Vmbriae in Sabinis, translatio Sanctorum Martyrum Eleutherij Episcopi, & Antiae matris.  
17. Ennae, S. Eliae Monachi, Ordinis S. Basilij. Item B. Danielis, Monachi Tauromenitani, S. Eliae discipuli.



# Ottavio Gaetani

Idea Operis ... 1617



# La Vittoria Triplicata di S. Nicolò Eremita

MRPM Filippo Salerno d'Alcara ~ 3 Maggio 1646





# Joseph de Thoma terre Sancti Marci pingebat 1656

Chiesa Maria SS. Di Tutte le Grazie - Adrano



# Placido Merlino

## Pastore di Alcara Li Fusi

- Più che un umile pastore...

### *Lu Nicolau eremita*

### *Puema sagru di Placitu Merlino di l'Alcara*

1652

Novamenti ristampatu cu l'addizioni di lu nonu, ed ultimu cantu, chi cuntene multi miraculi di lu stissu santu da p.d. Jacupinu Nonnato di la stissa città

In Mess. : nella reg. stamp. di d. Michele Chiaramonte : per Giuseppe Giorlandino, 1725





# Le fonti del pastore Placido Merlino

- Le fonti più antiche;
- La tradizione orale:
  - Racconti popolari,
  - Testimonianze dirette
  - Leggende
  - Prediche (omelie)
  - Documenti oggi smarriti



# Ottavio Gaetani

## Sacerdote della Compagnia di Gesù

- Gaetani concluse il manoscritto frutto del suo lavoro instancabile poco prima della sua morte, avvenuta nel 1620 a Palermo, di lui si riporta uno straordinario evento accaduto durante una delle sue ultime celebrazioni della santa messa, allorquando molti testimoni affermarono di aver visto durante la funzione religiosa apparire accanto a lui una moltitudine di santi siciliani.
- L'opera massima del Gaetani rimase però inedita fino al **1657**, anno in cui l'opera fu data alle stampe in 2 volumi, dopo esser stata rimaneggiata dal confratello **Pietro Salerno**, che la corredò di una prefazione dedicata a Filippo IV, con il titolo:

***Vitae Sanctorum Siculorum***  
***ex antiquis Graecis Latinisque monumentis,***  
***& vt plurimum ex m.s.s. codicibus nondum editis collectae,***  
***aut scriptae, digestae iuxta seriem annorum***  
***Christianae epochae, & animaduersionibus illustratae***  
**Palermo, presso Cirillo, 1657**









# Giovanni Nadasi

## sacerdote gesuita ungherese

Il gesuita ungherese **R. P. Joannis Nadasi** (1613-1676) con i suoi “anni” devoti *Annus angelicus; Annus marianus; Annus eucharisticus*, etc. pubblicati dapprima separatamente e poi riuniti in un volume :

*Annus hebdomadarum coelestium pro singulis hebdomadae diebus*, Pragae 1663, con considerazioni ascetiche ed esempi sulle varie festività dell’anno, che segue la via aperta dal gesuita olandese Giovanni Buys (1547-1611) nei trattati sui santi asceti e le loro virtù .

A noi interessano in particolare i suoi volumi editi nella città di Colonia in Germania nell'anno **1667**, al X di Maggio e nel giorno XVII Agosto troviamo il nostro Santo anacoreta, nonché una nota sul monastero del Rogato:

***Anni Caelestis, Iesu Regi & Mariae Reginae, Sanctorum Omnium sacri, PARS I, II e III; sive Julius, Augustus et September.***

***EDITIO IV, longè prioribus tribus locupletior.***

***Colonia, apud Joannem Busaeum 1667.***





# Giovanni Nadasì

## Annis Caelestis ... 1667

10265312

X MAJI.

431

S. Isidore Agricola, quem in opere rustico Angeli adjuvère.

S. Christina V. M. quæ distributis in pauperes diis tuis aureis, & argenteis; tota dilaniata, ab Angelis sanata, & è marieducta, linguâ amputatâ, corde sagittâ transfixo, virgo Christo victima cecidisti.

S. Nicolae Eremita, cujus corpus, per trecentos triginta sex annos, in corruptum repertum, cum hoc die, anno 1503, in maximâ pluviam inopiâ super altare positum fuisset, ingentem pio populo è cælo pluviam impetrâsti: & cum inter alios, ad reliquias tuas osculo venerandas, etiam impura mulier accessisset; ad ejus accessum retraxit se sanctum tuum corpus, nec tangi se permisit à manibus illis non castis: pluribus præterea eodem die persanatis. deinde etiam dæmonem è cadavere quodam ejecisti; & putridum repente cõcudit cadaver, quod dæmon per annos plures dicitur possedisse, atque circumtulisse, velut animæ officia in eo imitatum, illis eorum oculis, qui eum videbant. Ora pro me, ne mihi illudat ille impostor, fac, ut portem Christum in corpore meo; ut in illo vivam, & ille in me, ille loquatur

JOHANNIS NADASI,

è Societate JESU,

ANNI CÆLESTIS,  
JESU REGI,

&

MARIÆ REGINÆ,

Sanctorum Omnium  
sacri,

PARS III;

sive

JULIUS,

AUGUSTUS,

&

SEPTEMBER.

EDITIO IV,

longè prioribus tribus locupletior.



COLONIÆ,

apud JOANNEM BUSÆUM.

M. DC. LXVII.

Cum facultate Superiorum,  
& Privilegio Cæsareo.

Digitizzato da Google

136 ANNI CÆLESTIS

dente percussum, tandem occupavit beata mors.

S. Myron Presb. Martyr.

Sancti Straton, Philippe, & Eutychiane, à bestiis illæsi, igne consumpti, MM.

S. Paule, & Juliana soror, miris, variis, ac horrendis suppliciis torti, conversi aliquot, ab Angelis visitati, à bestiis nil læsi, post plura miracula, in igne Christum laudantes, & Angeli operâ nihil passi, post lampades, aliâque adustiones superatas, cælo capite, Martyres gloriosi.

S. Anastasi Episc.

S. Hiero M. Apostole Frisiorum, cujus implorato nomine, res furto ablata, vel aliâs amissâ, mirificè reperiuntur.

S. Nicolae Eremita, qui, Dei amore, fugisti parentes, tibi nuptias obtrudentes, quando vocem è cælo audisti: Nicolae, surge; sequere me; veni mecum: & ostendam tibi salutarem poenitentia locum; in quo, si volueris, servare animam tuam poteris. & obsecutus es invitanti. Cui sistenti, & oranti, dictum è cælo: Exsurge, Nicolae, & saxum, quod vides, baculo percute in nomine Patris, & Filii, & Spiritûs sancti. illud

Digitizzato da Google

XVII AUGUSTI.

137

illud quod petis, tibi præstabit. id quod ubi fecisti, aqua è saxo scaturit. Qui sub saxo orans, quod septies illacrymabaribus Christi Vulneribus; non nisi semel solitus vesci quotidie. Qui cum eleemosynam peteres à duabus fœminis, poma portantibus, & earum altera nil tibi dare vellet, illi, quæ dedit, benè precatus es; & pomis illius ad multos dies integris, alterius brevi poma omnia putruerunt. Qui denique fixis humi genibus, & oculis in cælum intentis, mortuus es repertus, campanis ubique sponte suâ sonum edentibus. Impetra mihi id, quod pro te petebas familiari illâ oratione tuâ, cum diceres: O Pater, ô Fili, ô sancte Spiritus, in precationem meam intende: in te duntaxat spes meas collocatas habeo. cum è vitâ discessero, obsecro, animam meam recipias. Amen.

OMNES SANCTI, &c.

pag. 5.

S. MARIA, à Beatâ Clarâ moriente, visa aperto calo ipsius animam expectare. Suscipe migrantem hinc animam meam, in amplexus tuos; & ut id merear, me præpara aternitati!

S. MARIA, ad cujus templum deportari divinitus iussu est corpus S. Nicolai Eremitæ, hoc die vitâ functi.

H 3

cum

Digitizzato da Google

# Ricerche e studi recenti su San Nicolò Politi

- I. Le più antiche fonti documentali
- II. La letteratura *nicoliniana* tra documenti ufficiali  
agiografi, poeti e artisti dal XVI al XVII secolo

## III. Date certe e date presunte

- IV. Novità dal Passato
- V. Un inedito manoscritto seicentesco
- VI. Spunti di approfondimento





# Date certe e date presunte

## -2<sup>a</sup> Cronologia Gaetani-

- **10 Maggio 1503**... la **Rogazione**  
....**3/10 Maggio 1503/1507**
- XXXIV anni il Corpo Santo incorrotto
- VII Kalendis Septembris (26 Agosto) ?
- 30 anni ... “et amplius” ... mesi, anni?
- 3 anni sull'Etna (?)
- Adolescens ... 17 anni



# Date certe e date presunte

Facciamo due conti:

$$1503 - 336 = 1167$$

$$1167 - 30 = 1137$$

$$1137 - 3 = 1134$$

$$1134 - 17 = 1117$$

Se considerassimo 1507 come data di partenza con gli stessi dati otterremmo 1121, considerando più di 30 anni al Calanna 1112/1117, tuttavia se i 3 anni presso l'Etna divenissero pochi giorni...torneremo a 1117/1121 e, partendo da 1507, arriveremo a 1121/1126. In altre parole saremo **tra il 1112 e il 1126**, fermo restando che il 30 (e più) e il 336 a partire dalla rogazione siano esatti.





# Ricerche e studi recenti su San Nicolò Politi

- I. Le più antiche fonti documentali
- II. La letteratura *nicoliniana* tra documenti ufficiali  
agiografi, poeti e artisti dal XVI al XVII secolo
- III. Date certe e date presunte

## IV. Novità dal Passato

- V. Un inedito manoscritto seicentesco
- VI. Spunti di approfondimento



# Novità dal Passato

## Il Manoscritto 156-161r della raccolta Faranda

~ Il.E.13 -BCRS Palermo~

Dal manoscritto della collezione Faranda inviato dalla terra d'Alcara leggiamo:

*"... giacchè i genitori lo costringevano a prendere moglie, non consentendo alla loro volontà, desiderando servire Dio, prima fece penitenza in luoghi Etnei, dove dimorò per qualche tempo\*; poichè vide che questo luogo non era adatto a servire Dio, premessa la preghiera, fu mandato in territorio Arcariense dal monito di un **angelo**, e elesse eremo presso il monte Calamna, dove continuò a vivere rimanendo sconosciuto al mondo<sup>#</sup>, trascorrendo la sua vita nella massima astinenza, nella assidua orazione, nelle lacrime ogni notte e giorno servendo il Signore; noto ad alcuni uomini religiosi di tal genere, pur tuttavia quando la morte si approssimava, un giorno fu incontro a due donne che avevano con loro una certa quantità di pere, tendendo la mano alle quali, per amore di Gesù Cristo chiese, una di loro accettò, negandosi l'altra."*

- (\*) ... **aliquamdiu** ...
- (#) ... **incognito a seculo** ...





# Novità dal Passato

## Il Manoscritto 156-161r della raccolta Faranda

~ Il.E.13 -BCRS Palermo~

- Segue dal manoscritto della collezione Faranda inviato dalla terra d'Alcara :

*"... Colei che accettò, rendendo grazia a Dio, egli la benedì. Costoro, come esse stesse successivamente riferirono (ciò avvenne dopo che lo stesso Beato Nicolò morto fu rinvenuto e da loro riconosciuto), di colei che diede, le pere si conservarono per più giorni sane, di colei che negò, in verità marcirono tutte, tanto che non poté trovarne una buona.*

*Infine il **16° alle Kalende di settembre** [17 agosto], mentre un certo contadino di nome Leone Rancuglia, uomo buono, cercava i suoi buoi per un luogo impervo e deserto<sup>^</sup>, giunse dove giaceva esanime il corpo del Beato Nicola.*

*Egli, ritenendolo addormentato, lo toccò col bastone con il quale si sosteneva. A quel tocco, il braccio con il quale lui toccò si seccò. ... "*

- (<sup>^</sup>) *Devia et deserta*. Devia = fuori dalla via, inaccessibile, impervio. Deserta = desertico, isolato, eremo.



# Novità dal Passato

Il Manoscritto 156-161r della raccolta Faranda

~ Il.E.13 -BCRS Palermo~

- Cosa manca:
  - Figlio unico per grazia ricevuta,
  - genitori anziani,
  - l'angelo che lo chiama in Adrano,
  - tre anni presso l'Etna,
  - trent'anni e oltre presso il Calanna...





# Novità dal Passato

Il Manoscritto 156-161r della raccolta Faranda

~ Il.E.13 -BCRS Palermo~

- Cosa scopriamo:

- XVI Kalendis Septembris:  
finalmente spunta fuori il 17 Agosto!
- Rancuglia.

E altrove nel testo:

- La famosa peccatrice ... Damoro;
- La somma per la supplica a Roma: 60 ducati aurei.

- ....la traduzione è in corso...serve pazienza!



# Ricerche e studi recenti su San Nicolò Politi

- I. Le più antiche fonti documentali
- II. La letteratura *nicoliniana* tra documenti ufficiali  
agiografi, poeti e artisti dal XVI al XVII secolo
- III. Date certe e date presunte
- IV. Novità dal Passato
- V. Un inedito manoscritto seicentesco**
- VI. Spunti di approfondimento





# Un Manoscritto Inedito Seicentesco

- Qq C 90 dalla Biblioteca Comunale di Palermo in Casa Professa -  
Filadelfo Mugnos (1607-1675)



# Un Manoscritto Inedito Seicentesco

- Qq C 90 dalla Biblioteca Comunale di Palermo in Casa Professa -

Filadelfo Mugnos (1607-1675)

- Nacque a Lentini nel 1607 da una famiglia siciliana di origine spagnola. Sin da ragazzo si trasferì a Palermo per proseguire gli studi, laureandosi in diritto. Coltivò un forte interesse per le antichità, la letteratura, l'araldica e gli studi genealogici. Da giovane cominciò a scrivere una serie di testi, rimasti inediti, dedicati alle vite dei santi, stimolato dal processo di reinvenzione del culto dei santi fratelli martiri Alfio, Filadelfo e Cirino, importante per la storia e l'identità della sua città natale, giustiziati a Lentini il 10 Maggio 251, appena due anni dopo il martirio di sant'Agata nella città di Catania.
- Fu insignito dell'«Ordine del Cristo del Portogallo» e membro di tutte le accademie dell'epoca. Visse nella città di Palermo, dove morì il 28 maggio 1675 e dove fu sepolto, nella chiesa di San Francesco dei Minori Conventuali.





# Un Manoscritto Inedito Seicentesco

- Qq C 90 dalla Biblioteca Comunale di Palermo in Casa Professa -

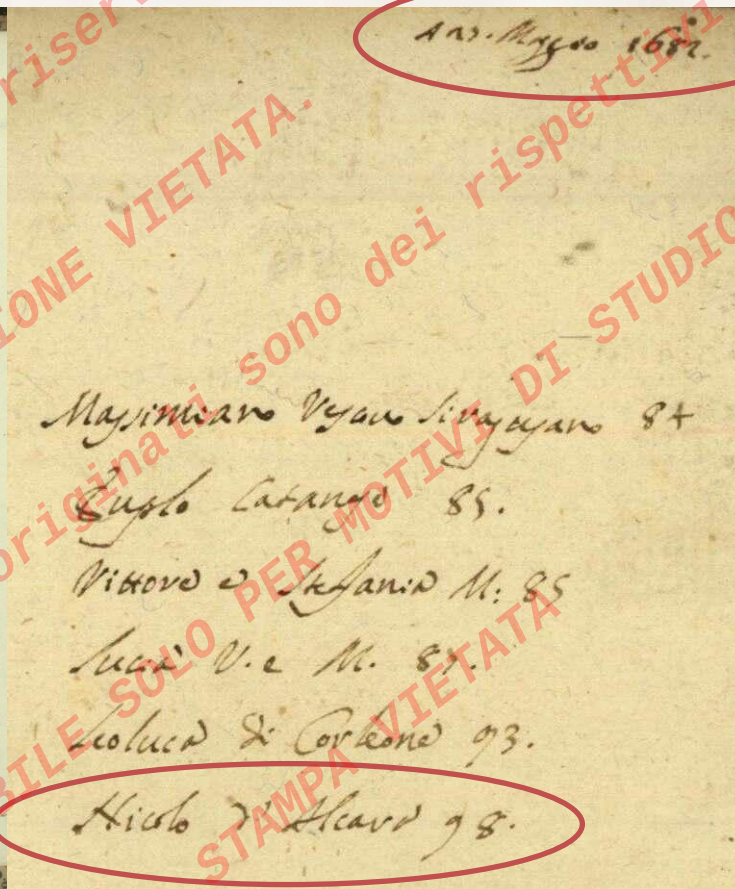
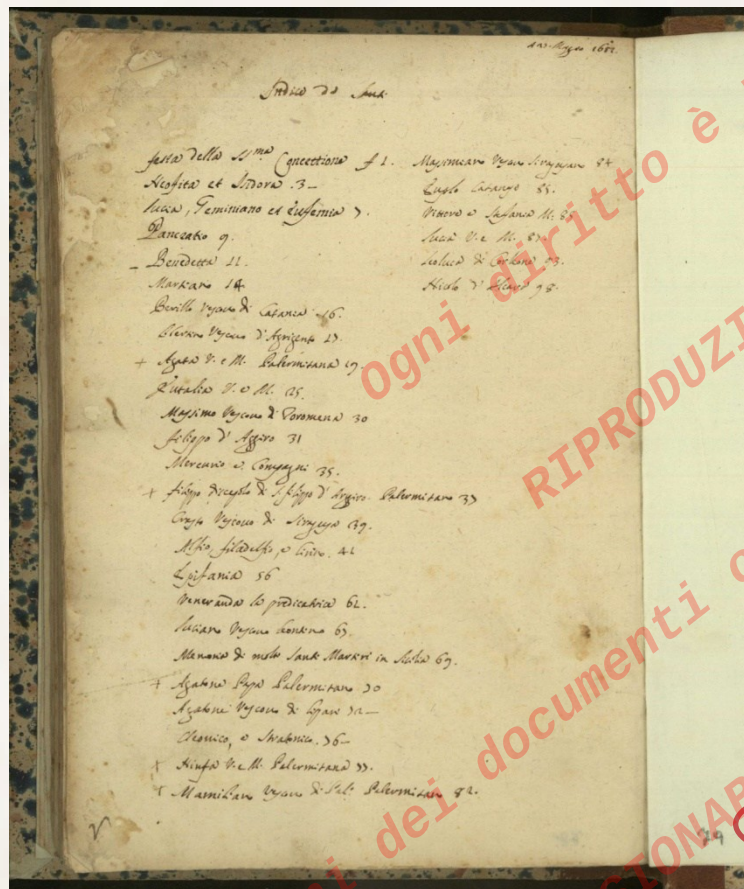
Filadelfo Mugnos (1607-1675)

- Storico e poeta scrisse numerose opere, ma è famoso soprattutto per il *Teatro genologico delle famiglie nobili, titolate, feudatarie ed antiche del fedelissimo regno di Sicilia viventi ed estinte*, opera che restò per alcuni secoli un riferimento obbligato per genealogisti e storici che si occupassero della Sicilia.
- Per le sue imprecisioni di storico di non lodata esattezza, nient'affatto scevro dai vizi del suo tempo, il Mugnos fu criticato da Vincenzo Auria, di cui fecero le lodi dapprima il Mongitore, e in seguito lo Scinà e il Narbone.
  - V. Auria, *La verità storica svelata o vero Avvertimenti e Correzioni al Nuovo Laertio di D. Filadelfo Mugnos*, Palermo, 1702.



# Un Manoscritto Inedito Seicentesco

- Qq C 90 dalla Biblioteca Comunale di Palermo in Casa Professa -  
Filadelfo Mugnos (1607-1675)



1682 ?

1662 ?

1652 ?

Indice di altro  
autore ?  
(A. Mongitore,  
V. Auria, ...)

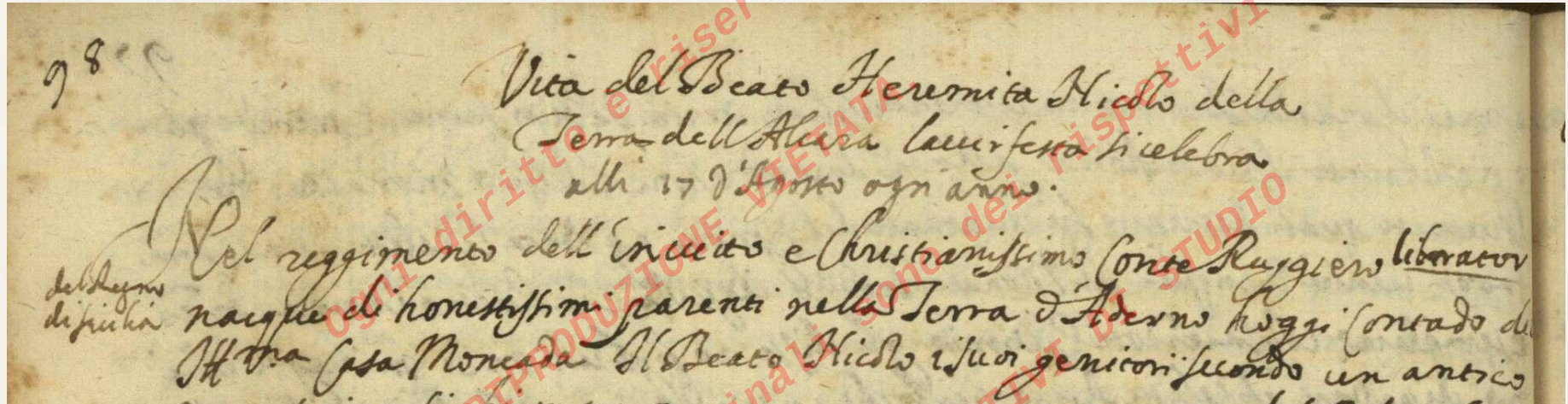
Il testo  
comunque  
passò al  
Mongitore.





# Un Manoscritto Inedito Seicentesco

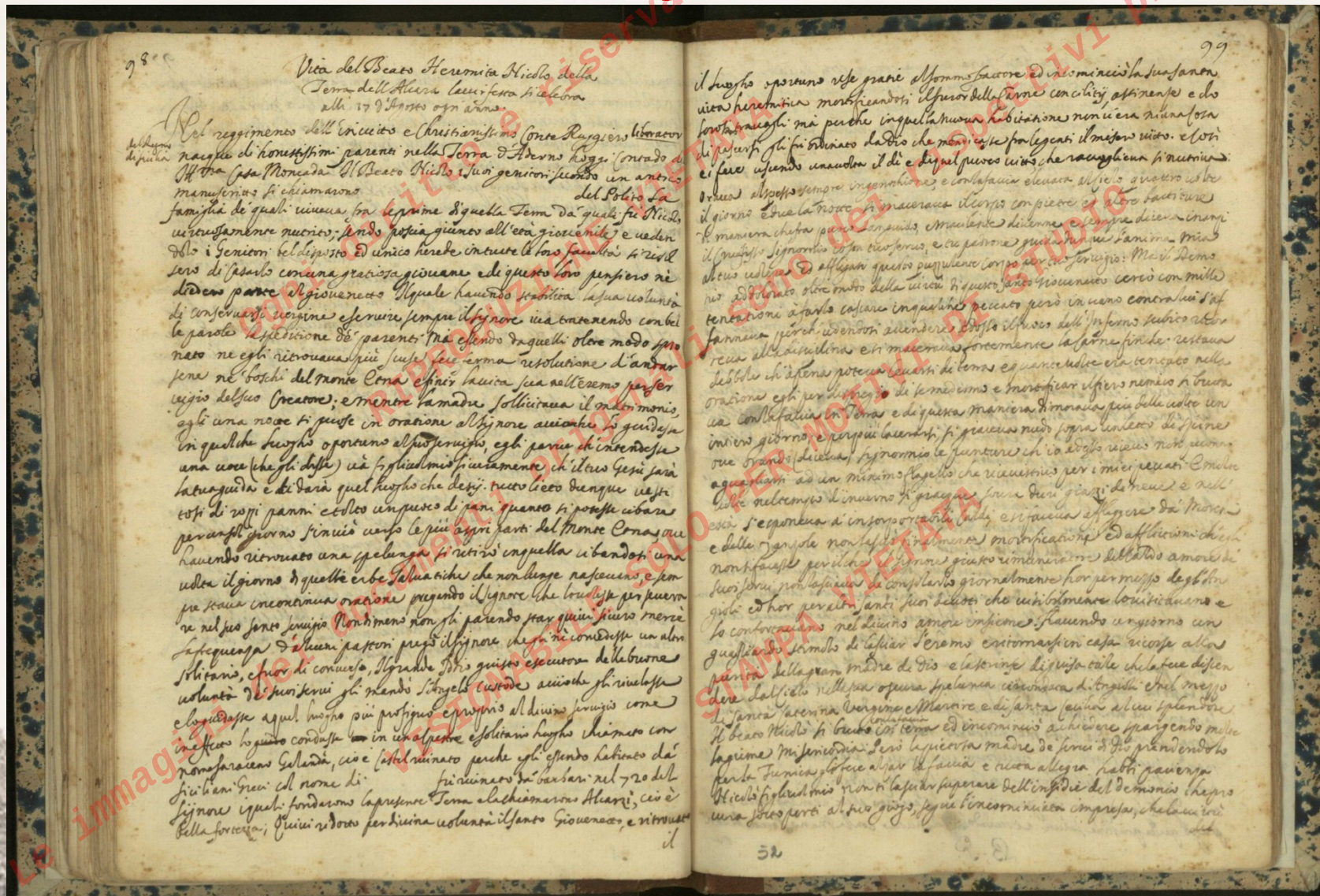
- Qq C 90 dalla Biblioteca Comunale di Palermo in Casa Professa -  
Filadelfo Mugnos (1607-1675)





# Un Manoscritto Inedito Seicentesco

- Qq C 90 dalla Biblioteca Comunale di Palermo in Casa Professa -  
Filadelfo Mugnos (1607-1675)

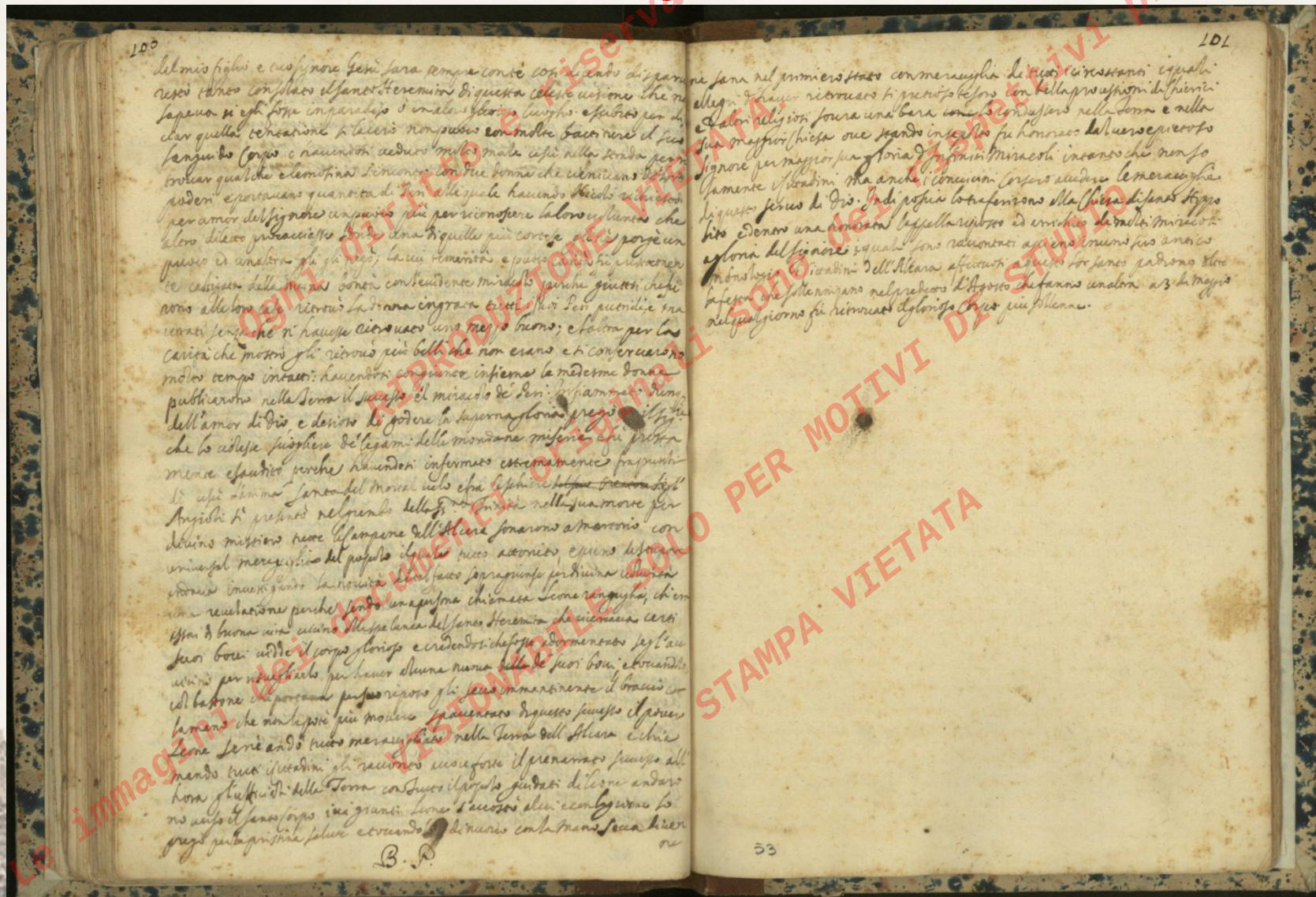




# Un Manoscritto Inedito Seicentesco

- Qq C 90 dalla Biblioteca Comunale di Palermo in Casa Professa -

Filadelfo Mugnos (1607-1675)





# Ricerche e studi recenti su San Nicolò Politi

- I. Le più antiche fonti documentali
- II. La letteratura *nicoliniana* tra documenti ufficiali  
agiografi, poeti e artisti dal XVI al XVII secolo
- III. Date certe e date presunte
- IV. Novità dal Passato
- V. Un inedito manoscritto seicentesco
- VI. Spunti di approfondimento**





# Spunti di Approfondimento

- Il termine “angelo” in scritti greco medievali è più che frequentemente sinonimo di monaco:  
**Μεγάλο και Αγγελικό Σχήμα του Μοναχού**
- Un bimbo tra le braccia della madre indica di portare il corpo all'Abbazia dei Greci, come **paragidma** della Volata dell'Angelo.

**“La Lode perfetta è per bocca di bambini,  
*Ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem.* (Psal.8)  
La lode di Nicolò perfettissimo bifognò fusse per bocca di un  
fanciullo.”**

M.R.P.M. Filippo Salerno d'Alcara – “Le Vittorie ....”, Predica fatta il 3 Maggio 1646 ad Alcara Li Fusi.



# Spunti di Approfondimento

La statua dell'eremo di Alcara Li Fusi  
e la statua nella Chiesa del Santo in Adrano





# Ringraziamenti

- Nostro Signore Gesù
- La Santa Vergine Madre di Dio
- San Nicolò Politi, Sant'Agata, San Lorenzo da Frazzanò e i Santi fratelli martiri Alfio, Filadelfo e Cirino
- I nostri fratelli che negli hanno conservato la memoria documentale e che sono andati in Cielo.
- S. Ecc. Rev.ma Mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo metropolita di Catania
- S. Ecc. Rev.ma Mons. Luigi Bommarito
- S. Ecc. Rev.ma Mons. Ignazio Zambito, Vescovo emerito della Diocesi di Patti
- Sac. Alfio Conti
- Sac. Antonino La Manna
- Sac. Pietro Longo
- Sac. Guido Passalacqua
- Mons. Alfio Reina
- Sac. Salvatore Stimoli
- Angelo Schillaci
- Benedetto Buscemi
- Davide
- Comitati SNP di Alcara
- Leonardo Rundo
- Matteo Bompiedi
- Giuseppe Stazzone
- Dott. Nicola Santoro
- Dott. Nicola Vaneria
- Prof. Nino Faraci
- Prof. Nino Saccone
- Dott. Nicola Bompiedi
- Dott. Fabrizio Passalacqua
- Dott. Angelo Romano
- Prof.ssa Daniela Pantano
- Alfio Cariola (figlio del poeta Turi)
- Dott.ssa Fatima Brex
- Prof.ssa Graziella Spicchiale
- La BCRS di Palermo
- La Biblioteca di Palermo in Casa Professa

